

**VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE  
ARCHEOLOGICO  
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN  
IMPIANTO IDROELETTRICO DI  
REGOLAZIONE SUL BACINO DI  
CAMPOLATTARO**

**COMMITTENTE:  
REC S.R.L  
VIA GIULIO UBERTI 37 MILANO**

**ANALISI ARCHEOLOGICA – RELAZIONE TECNICA**

**COORDINAMENTO ATTIVITÀ:**

**APOIKIA S.R.L. – SOCIETÀ DI SERVIZI PER L'ARCHEOLOGIA**



CORSO VITTORIO EMANUELE 84  
NAPOLI 80121

TEL. 0817901207

P. I. 07467270638

APOIKIA@LIBERO.IT

**DATA GIUGNO 2012**

**CONSULENZA ARCHEOLOGICA:**

**RESPONSABILE GRUPPO DI LAVORO:**

DOTT.<sup>SSA</sup> FRANCESCA FRATTA

DOTT.<sup>SSA</sup> AURORA LUPIA

**COLLABORATORI:**

DOTT. ANTONIO ABATE

DOTT.<sup>SSA</sup> BIANCA CAVALLARO

DOTT. GIANLUCA D'AVINO

DOTT.<sup>SSA</sup> CONCETTA FILODEMO

DOTT. NICOLA MELUZIIS

DOTT.<sup>SSA</sup> RAFFAELLA PAPPALARDO

DOTT. FRANCESCO PERUGINO

DOTT.<sup>SSA</sup> MARIANGELA PISTILLO

## Relazione Tecnica

---

### PREMESSA

1. METODOLOGIA E PROCEDIMENTO TECNICO	PP. 4-26
1.1 LA SCHEDATURA DEI SITI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO	PP. 4-6
1.2 LA FOTOINTERPRETAZIONE	PP. 7-9
1.3 LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	PP. 10-20
1.4 APPARATO CARTOGRAFOICO	PP. 21-26
2. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	PP. 27-53
3. L'ANALISI AEROTOPOGRAFICA	PP. 54-58
4. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE - SURVEY	PP. 59-61
5. CONCLUSIONI	PP. 62-84
BIBLIOGRAFIA	PP. 84-89

### ALLEGATI SCHEDOGRAFICI:

LE SCHEDE DELLE EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA

LE SCHEDE DELLE TRACCE DA FOTOINTERPRETAZIONE

LE SCHEDE DI RICOGNIZIONE:

- SCHEDE UR

- SCHEDE UDS

- SCHEDE SITI

- SCHEDE QUANTITATIVE DI MATERIALI ARCHEOLOGICI

- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA SITI E REPERTI ARCHEOLOGICI UDS

### ALLEGATI CARTOGRAFICI:

LA CARTA ARCHEOLOGICA

LA CARTA DELLA VISIBILITA'

LA CARTA DELLA DENSITA'

LA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

LA CARTA DEL RISCHIO D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

## PREMESSA

Lo studio dell'**Impatto/Rischio** archeologico nell'area interessata dalla progettazione di un Impianto Idroelettrico di Regolazione nei comuni di Morcone, Pontelandolfo, Campolattaro, Fragneto Monforte, Benevento, è stato effettuato secondo le direttive della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, indicate dal funzionario responsabile dott.ssa Luigina Tomay.

Il progetto preliminare sottoposto alla Soprintendenza Archeologica, comporta la realizzazione di un impianto di pompaggio e generazione tra il bacino esistente di Campolattaro e quello da realizzarsi nella depressione naturale di Lagospino presso Monte Alto nel comune di Morcone, tramite un sistema di condotte sotterranee. Sono previsti inoltre alcuni portali d'accesso alle condotte ed una fabbrica per la realizzazione delle virole necessarie all'impianto. Tale impianto sarà raccordato alla linea elettrica già esistente tramite la realizzazione di un elettrodotto, che partendo da Campolattaro si svilupperà per un percorso di 27 km verso Benevento, con due stazioni elettriche, una nel comune di Pontelandolfo e l'altra presso l'estremità meridionale del tracciato, nel comune di Benevento.

Inizialmente il tracciato prevedeva l'esistenza di due bracci terminali di raccordo con la linea elettrica esistente, l'uno in direzione Foggia, l'altro in direzione Benevento, con la stazione allo snodo tra i due bracci; tuttavia una variante di progetto intervenuta in corso d'opera ha eliminato il braccio di raccordo verso Foggia, spostando la stazione di Benevento e apportando una serie di modifiche in alcuni tratti dell'intero tracciato, in particolare sul tratto di raccordo verso Benevento. Essendo la variante intervenuta in una fase avanzata delle indagini archeologiche, il seguente rapporto comprende il resoconto dei risultati ottenuti dall'indagine effettuata sia sul tracciato definitivo che sui tratti ormai stralciati dal progetto, comunque di grande interesse ai fini di una ricostruzione del palinsesto archeologico del territorio in cui andrà a collocarsi l'opera.

Per una **Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico dell'area** è stata seguita la procedura di prassi, che comporta le seguenti fasi di ricerca:

- Ricostruzione del quadro storico-archeologico del territorio in cui ricade l'intervento in progetto tramite lo spoglio sistematico delle fonti bibliografiche e

## Relazione Tecnica

---

e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente.

- L'analisi aerotopografica, del territorio in cui ricade l'intervento in progetto;
- La ricognizione di superficie effettuata sulle aree di sedime delle opere da realizzare e su fasce di rispetto adiacenti ad esse.

## ***1. METODOLOGIA E PROCEDIMENTO TECNICO***

### **1.1 LA SCHEDATURA DELLE EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO**

L'area d'interesse è stata oggetto d'indagini archeologiche recenti che hanno fornito un quadro abbastanza esauriente d'informazioni, limitato però a due settori circoscritti: il primo si ubica nella fascia nord, nel Comune di Morcone, oggetto di una campagna di ricognizione e di studio curata dal prof. Carlo Rescigno e dal dott. Luigi La Rocca<sup>1</sup>; il secondo si ubica in coincidenza del braccio sud-orientale, nei Comuni di Benevento e Pesco Sannita<sup>2</sup>.

Per ampliare il quadro delle conoscenze, utili a consentire l'inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto che si estende su ampie fasce limitrofe, necessarie alla ricostruzione del contesto storico-archeologico in cui ricade l'area d'indagine.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in:

- principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia);
- archivio storico e corrente della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una schedatura contenente i campi necessari alla localizzazione delle

---

<sup>1</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010

<sup>2</sup> IASIELLO 2004a

## Relazione Tecnica

---

evidenze. Ogni scheda contiene le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione sia le testimonianze localizzabili con una certa precisione, sia le segnalazioni che, per carenza di indicazioni puntuali di riferimento nella documentazione bibliografica e/o d'archivio, non sono collocabili puntualmente sul territorio; in tali casi ci si è limitati alla individuazione generica dell'area così come riportato in letteratura o nelle pratiche d'archivio.

Restano in ogni caso alcune segnalazioni del tutto prive di riferimenti topografici che, sebbene influiscano poco sulla definizione del rischio archeologico, sono state comunque raccolte all'interno del *database* perché importanti ai fini della ricostruzione archeologica e storica del territorio.

Dal momento che non tutte le segnalazioni presentano caratteristiche univoche, sia per le modalità di rilevamento sia per il tipo di registrazione del dato (condizionato da parametri diversi come la finalità, il periodo in cui viene effettuata la segnalazione, i tempi impiegati nell'indagine, ecc.), non sempre è stato possibile compilare la totalità dei campi per tutte le schede.

Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta di **Carta archeologica** (cfr. TAV).

### **La scheda è stata così concepita:**

#### **DATI IDENTIFICATIVI**

- Codice identificativo (ID) dell'evidenza: Contiene la progressione numerica utilizzata per identificare le singole schede. I numeri, associati alle evidenze, sono stati riportati nella **Carta archeologica** elaborata, in modo da poter agevolare le operazioni di confronto e consultazione.

#### **DATI AMMINISTRATIVI**

- Stato: indicazione del nome dello Stato in cui è stata localizzata l'evidenza.

## Relazione Tecnica

---

- Regione: indicazione del nome della Regione in cui è stata localizzata l'evidenza.
- Provincia: indicazione del nome della Provincia in cui è stata localizzata l'evidenza.
- Comune: indicazione del nome del Comune in cui è stata localizzata l'evidenza.
- Località: indicazione dell'eventuale frazione e/o indirizzo dov'è avvenuto il ritrovamento.

### DATI AMBIENTALI

- Uso del suolo: indicazione sull'uso attuale del suolo

### DATI ARCHEOLOGICI

- Tipologia: Specificità funzionale dell'evidenza (necropoli, insediamento, fornace, ecc.).
- Cronologia: Indicazione dei periodi di realizzazione/costruzione e uso/frequenza dell'evidenza archeologica.
- Descrizione: descrizione sintetica della tipologia e degli attributi principali specifici dell'evidenza.
- Affidabilità topografica: indicazione sul posizionamento delle evidenze
- Bibliografia: indicazioni bibliografiche dei testi usati per la ricerca di informazioni relative all'evidenza.

### TUTELA

- Ente responsabile: ente cui è affidata la tutela e la gestione dell'evidenza.
- Funzionario responsabile: nome e cognome del funzionario principale dell'ente responsabile.
- Vincolo archeologico: Data di definizione e tipologia del vincolo, riferimento catastale e pratica d'archivio.

## **1.2 LA FOTOINTERPRETAZIONE**

L'utilizzo della foto aerea in campo archeologico, si è dimostrato, nel corso degli anni, uno degli strumenti indispensabili nell'analisi del territorio e con il tempo è riuscito a guadagnarsi spazi sempre più ampi.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose.

Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio.

Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Infatti le riprese aeree, specialmente quelle precedenti l'uso intensivo dei mezzi meccanici in agricoltura (in particolare il cosiddetto "volo base" eseguito tra il 1954-55 dall'Istituto Geografico Militare), conservano spesso le tracce archeologiche visibili e misurabili; tali fotografie inoltre, eseguite in genere per motivi diversi legati alle attività sul territorio, riproducono situazioni progressive, precisamente datate, documentando la storia del territorio con levate replicate talvolta con continuità periodica nelle stesse zone, costituendo un contenitore di informazioni dirette ed oggettive, utilizzabili per le analisi storiche e per molti differenti ambiti di intervento sul patrimonio culturale.

Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della

## Relazione Tecnica

---

documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>3</sup>.

L'analisi delle relazioni che intercorrono tra i vari elementi individuabili sulla foto ed in particolare l'analisi di alcune componenti del paesaggio storico-archeologico quali opere infrastrutturali antiche, o la divisione agraria antica e la valutazione della probabilità di essere impattate dall'opera in progetto comportano la necessità di ampliare lo sguardo sull'intero comprensorio geografico e storico-archeologico in cui ricade l'area in esame.

La divisione agraria antica ad esempio si presenta come una centuriazione in quadrati regolari di 20x20 *actus* di lato, delineati sul terreno da strade di diversa larghezza, a seconda della loro funzione e posizione all'interno della maglia centuriale. Resti di questo paesaggio agrario hanno lasciato un'impronta evidente nel paesaggio moderno perpetuando l'orientamento antico in un sistema costituito da fossi, canali, limiti di campo e strade che sono ancora perfettamente leggibili nelle immagini aeree; tuttavia è bene ricordare che fenomeni di traslazione, spostamento e distorsione fanno sì che non necessariamente al di sotto di una delle strade attuali se ne conservino i resti di una antica. Questo fenomeno è reso evidente anche nella distanza misurabile tra gli assi principali della centuriazione che presentano distanze variabili dai 704 ai 710 metri.

Le tracce dell'ipotetica sopravvivenza di elementi antichi individuabili sulle foto sono state schedate singolarmente.

### **La scheda è stata così concepita:**

**Id anomalia:** Codice identificativo della traccia

**Ubicazione:** descrizione dell'ubicazione.

**Origine:** specificazione dell'origine naturale o antropica della traccia

**Tipo:** puntuale / lineare/ areale con specifica della tipologia della traccia.

---

<sup>3</sup> F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

## Relazione Tecnica

---

**Osservazioni:** descrizione/interpretazione della traccia

**Ente:** Specifica dell'Ente che ha effettuato la ripresa aerea.

**Anno del volo:**

**Strisciata:**

**Fotogramma:**

### 1.3 LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Sulle aree oggetto d'indagine è stata effettuata una ricognizione sistematica che ha coperto integralmente le superfici in esame, ampliando leggermente il campo d'indagine alle fasce immediatamente circostanti l'area di sedime delle opere in progetto, come concordato con il funzionario responsabile della Soprintendenza archeologica.

Le esigenze dettate dalle caratteristiche dell'opera in progetto, hanno richiesto l'analisi di un territorio vasto e vario nelle sue peculiarità geografiche e pertanto soggetto ad una diversificazione di dinamiche insediative del popolamento antico.

Come già evidenziato, inoltre, i dati emersi dalla ricerca bibliografica e d'archivio presentano un carattere di sporadicità, legato a singoli interventi d'emergenza o rinvenimenti occasionali anche risalenti ai secoli passati. D'altro canto gli unici due lavori di ricerca sistematica esistenti, purtroppo focalizzati su due fasce limitate del vasto territorio in esame, hanno mostrato una forte densità di frequentazione delle aree esaminate nelle varie epoche storiche e pre-protostoriche.

Ad integrazione dei dati ricavati dalla ricerca bibliografica e d'archivio e dalla fotointerpretazione si è resa indispensabile, dunque, un'indagine di superficie che coprisse sistematicamente le aree in esame, risultate all'analisi bibliografica piuttosto povere se non addirittura prive in alcuni casi di attestazioni archeologiche. A questo scopo si è scelto di adottare un metodo quanto più **sistematico** e quanto più oggettivo ed asettico possibile, quale la “**ricognizione senza siti**” (*non site survey*), o ricognizione per manufatto<sup>4</sup>, prescindendo, in questo modo, da scelte di carattere interpretativo (individuazione di un **Sito**) da effettuare sul campo ed effettuando una raccolta sistematica dei manufatti presenti nelle aree oggetto d'indagine.

Si è scelto, tuttavia, di operare una sorta di contaminazione del metodo, avendo incontrato nel corso del lavoro sul campo situazioni evidenti ad una percezione immediata, in cui “la densità di manufatti era nettamente superiore alla media osservata nella regione indagata”<sup>5</sup>, introducendo già sul campo, in questi casi di **evidente maggiore densità** e di coerenza cronologica dei manufatti presenti, una scelta

---

<sup>4</sup> Cambi Terrenato 1994, pp. 177-179.

<sup>5</sup> Cambi Terrenato 1994, p. 169

## Relazione Tecnica

---

interpretativa di individuazione di un **sito** e quindi una raccolta differenziata dell'areale di dispersione di materiali del sito rispetto al resto dell'area indagata. Tali siti sono stati catalogati con una scheda specifica e contraddistinti da un codice identificativo numerico progressivo per l'intera area in esame, preceduto da una **S** di **Sito** archeologico

Ugualmente sul campo sono stati individuati alcuni punti critici, catalogati come **NO SITE**, che, pur non presentando una densità di materiali sufficiente ad essere considerata il portato della destrutturazione di un sito sepolto in loco, erano caratterizzati da situazioni particolari, quali ad esempio la presenza di manufatti rari in quanto normalmente difficilmente reperibili (utensili d'industria litica), o la presenza di un'improvvisa concentrazione di manufatti cronologicamente coerenti anche se non quantitativamente rilevante, o anche la presenza di manufatti che costituiscono dei precisi indicatori cronologici in un quadro generale di dispersione di frammenti ceramici più o meno sporadici, ma per lo più non diagnostici. Tali areali di dispersione sono stati numerati consecutivamente ai Siti, con l'aggiunta di una sigla **NS** al codice numerico per indicare la valenza di **NO SITE**.

D'altro canto, con l'intento di non sottostimare, da un lato, le **presenze onsite**, quegli insiemi di reperti apparentemente poco indicativi, quella "sorta di rumore di fondo (*background noise*) sul quale spiccano i siti"<sup>6</sup>, dall'altro le **assenze**, spesso dettate da fattori che possono ridurre o totalmente inficiare la leggibilità di un deposito archeologico, le aree in esame sono state sottoposte ad una lettura integrale che tenesse conto dei principali fattori fortemente condizionanti per il rinvenimento di materiali: la visibilità del terreno al momento della ricognizione, il trasporto di materiali tramite le arature, i fenomeni di erosione e di accumulo. Ai fini di tale lettura sistematica del terreno interessato dalle opere in progetto si è operata una divisione delle aree in **Unità di Ricognizione ed Unità di Superficie** ricognita.

Ciascuna **Unità di Ricognizione** corrisponde alla singola unità dell'impianto di regolazione e ad una suddivisione dell'intero tracciato dell'elettrodotta in base alle

---

<sup>6</sup> Cambi Terrenato 1994, p. 169.

## Relazione Tecnica

---

differenze amministrative (comune) e orografiche delle aree interessate; essa viene individuata con un codice identificativo numerico progressivo preceduto dalla sigla **UR**. Per circoscrivere meglio la raccolta dei manufatti archeologici e la relativa documentazione ciascuna **Unità di Ricognizione (UR)** è stata a sua volta suddivisa in **Unità Di Superficie ricognita (UDS)**, il cui codice identificativo numerico preceduto dalla sigla **UDS**, risulta progressivo nell'ambito della UR di pertinenza, richiamata nella prima parte del codice.

Ogni Unità di Superficie è stata ricognita con la medesima procedura indipendentemente da ciò che essa potesse contenere.

Si è prodotto di conseguenza un apparato schedografico che rendesse conto per ciascuna **Unità Di Superficie** dei principali fattori condizionanti per il rinvenimento di materiali, quali **l'uso del suolo**, la **presenza** o meno e la **tipologia di vegetazione**, la **presenza di arature recenti**, di conseguenza il grado di visibilità della singola area ricognita, e la presenza di eventuali **fattori morfologici e geomorfologici** condizionanti, a prescindere dalla presenza o assenza di materiali archeologici.

Il quadro della **distribuzione di manufatti** archeologici sul territorio oggetto d'indagine, basato sull'analisi asettica dei valori di **densità** di manufatti attestati per metro quadro, è stato poi confrontato con la stima dei suddetti fattori condizionanti.

Per l'elaborazione dei valori di **Potenziale archeologico** dell'area in esame, la valutazione della densità mediata da tali fattori è stata ulteriormente calibrata rispetto al contesto storico-archeologico desunto dall'analisi bibliografica e dalla fotointerpretazione, calcolando la maggiore o minore vicinanza di ciascuna **UDS** rispetto alle evidenze note e non di meno la probabilità di rinvenimento di eventuali siti archeologici in base alla ricostruzione delle dinamiche insediative antiche che caratterizzano il territorio in esame.

N'è emerso il quadro del **Potenziale archeologico** di tutta l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, rispetto al quale si è scelto, comunque, di evidenziare la presenza di ulteriori aree critiche (**NO SITE**) rispetto a quelle già individuate sul campo; in esse la valutazione della concentrazione, mediata dai valori di visibilità, della morfologia del terreno, dei fattori geomorfologici, della vicinanza a siti archeologici o comunque ad aree ad alto potenziale archeologico, va ad incrociarsi con

## Relazione Tecnica

---

l'attestazione di affioramenti significativi sul piano cronologico, indicando, pertanto, la possibile esistenza di un deposito archeologico in loco o in adiacenza.

La valutazione del **Potenziale archeologico** di ciascuna UDS a sua volta ha costituito la base per la valutazione di **Rischio d'impatto archeologico** dell'opera in progetto.

Le singole **Unità di Ricognizione** e le **Unità Di Superficie (UDS)** sono state corredate da una sua specifica scheda. **Le schede sono state così concepite:**

## SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

**NR.UR:** Numero identificativo dell'unità

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA:

COMUNE:

PROVINCIA:

REGIONE:

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

CARTOGRAFIA DI BASE: Cartografia utilizzata per il posizionamento delle Unità

COORDINATE GEOGRAFICHE:

SISTEMA DI RIFERIMENTO GEODETICO:

FOTOGRAFIA AEREA: Indicazione del fotogramma utilizzato per la fotointerpretazione in cui ricade l'Unità

DATI AMBIENTALI:

GEOMORFOLOGIA DELL'AREA:

DATI GEOLOGICI:

IDROGRAFIA :

CRITERI DI DEFINIZIONE E DESCRIZIONE DELL'UR:

## SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE

NR UDS:

DIMENSIONI AREA: in mq

SITO: Rinvenimento di un sito archeologico

Si/ NO

LOCALIZZAZIONE:

COMUNE:

LOCALITA':

TOPONIMO:

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

CARTOGRAFIA DI BASE:

RIFERIMENTI CATASTALI

MAPPA FOGLIO:

NRR. PARTICELLE:

USO DEL SUOLO: coltivato/incolto/edificato

VEGETAZIONE/COLTURA: Tipo di vegetazione o coltura

ASPETTO VEGETAZIONE: alta/bassa - fitta /rada

ASPETTO DEL TERRENO: compatto/arato/fresato

GRADO DI VISIBILITA': Buono/Medio/Scarso, valutato in base ai parametri elencati sopra

CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

N. RICOGNITORI:

## Relazione Tecnica

---

DISTANZA RICOGNITORI:  
CONDIZIONI METEREologiche:  
CONDIZIONI DI LUCE:

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI: Descrizione dell'area, della vegetazione, della visibilità ed eventuali osservazioni.

RINVENIMENTI:

QUANTIFICAZIONE MATERIALI : presenti sull'area

CRONOLOGIA: In base ai materiali raccolti

MOTIVAZIONI CRONOLOGICHE: motivazioni che consentono di specificare la cronologia della frequentazione dell'area.

INTERPRETAZIONE: Considerazioni basate sui rinvenimenti, sulla morfologia e geomorfologia dell'area, sulla visibilità riscontrata al momento della ricognizione.

**VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO:** Il Potenziale archeologico è stato stabilito secondo i seguenti criteri:

Per **Potenziale Archeologico** dell'area d'interesse s'intende la probabilità più o meno alta, che sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza; esso viene calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati paleo-ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità dei dati disponibili e delle loro relazioni spaziali e contestuali.

Per l'elaborazione di tale parametro, che si articola su tre livelli di attenzione (Alto, Medio e Basso), si è tenuto conto di tutti gli strumenti utilizzati nella fase di analisi<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-

Per l'individuazione del **Potenziale Archeologico** sono stati valutati i seguenti fattori la cui concomitanza non è necessaria per l'applicazione del valore:

**Alto potenziale archeologico:**

- Coincidenza topografica con aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
- Adiacenza ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
- Coincidenza con aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco o in adiacenza. Tale probabilità, valutata in base alla densità di reperti individuati durante il *survey* mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo, è stata considerata alta quando gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti presentano forti concentrazioni di materiali e/o affioramenti significativi sul piano cronologico e funzionale.
- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) o areale (es. villaggio rurale, necropoli, villa rustica, area sacra, significative aree di dispersione di materiali) ed è ubicata entro una distanza tale dall'opera da poter essere intercettata da essa.
- Coincidenza con aree non edificate che possano avere conservato integro un deposito archeologico
- Probabilità di ritrovamenti valutata in base all'attestazione di modelli insediativi antichi che prevedono un'occupazione diffusa del territorio, noti da fonti bibliografiche, d'archivio e da fotointerpretazione;

---

32.. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”

**Medio potenziale archeologico:**

- Vicinanza ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico.
- Vicinanza ad aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco.
- Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali rinvenuti in ricognizione presentino una media concentrazione, valutata in base alla densità di reperti individuati durante il *survey*, mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo.
- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) e nonostante sia ubicata a notevole distanza dall'opera, presenta una probabilità di essere intercettata da essa;

**Basso potenziale archeologico:**

- Posizione periferica rispetto ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico ad eccezione delle infrastrutture lineari antiche.
- Posizione periferica rispetto ad areali di dispersione di materiali archeologici con alta e media densità rinvenuti in ricognizione.
- Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali archeologici rinvenuti in ricognizione presentino una bassa concentrazione, valutata in base alla densità di reperti individuati durante il *survey*, mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo.
- Coincidenza con aree non sufficientemente caratterizzate dal punto di vista archeologico;
- Coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

## Relazione Tecnica

---

Tuttavia il potenziale archeologico basso non manifesta meccanicamente un'assenza di evidenze archeologiche, piuttosto esprime una mancanza di evidenti indicatori di preesistenze archeologiche e pertanto non esclude l'eventualità di rinvenimenti.

### **RISCHIO RISPETTO ALL'OPERA IN PROGETTO**

**TIPOLOGIA DELL'OPERA:**

**SPECIFICA:**

**DISTANZA DALL'OPERA:**

**VALORE DI RISCHIO RISPETTO ALL'OPERA:**

Il Valore di **Rischio Archeologico** è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato basso

Va da se che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

### **SCHEDA QUANTITATIVA DI MATERIALI ARCHEOLOGICI**

La scheda UDS si completa con una tabella semplificata in formato excell che riassume i dati quantitativi delle classi materiali attestate, ordinate in ordine cronologico. L'elenco delle classi non è esaustivo, ma comprende solo quelle più frequentemente riconosciute ed è stato implementato ogni qual volta ne è stata ravvisata la necessità.

I frammenti sono stati computati sulla base della classe di appartenenza e degli elementi morfologici, poi raccolti in un valore complessivo per singola categoria. La scheda presenta campi descrittivi utili ad inserire ogni considerazione di rilievo in merito alla forma o alla decorazione.

## Relazione Tecnica

---

Nel campo Non Id sono stati raccolti tutti quei minuti frammenti troppo esigui per una valida classificazione.

I reperti diagnostici sono segnalati con la sigla “m.s.” (materiali selezionati) e raccolti in bustine separate poiché utili ad una valutazione di carattere cronologico.

I materiali poco significativi, edili o informi, sono stati solo campionati e non conservati.

## 1.4 L'APPARATO CARTOGRAFICO

### LA CARTA ARCHEOLOGICA

La carta archeologica comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica di più ampio respiro. A tal fine sono state posizionate le evidenze più significative emerse dalla ricognizione (Siti e No Site) insieme ai dati estrapolati dall'analisi bibliografica, d'archivio e dalla fotointerpretazione su di un'area che si estende a buona parte del comprensorio dei comuni interessati dall'opera in progetto.

### *TEMATISMI CARTOGRAFICI*

Cartografia di base: IGM al 25.000

- EVIDENZE\_DA BIBLIOGRAFIA : tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- EVIDENZE DA ARCHIVIO: tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- SITI PASTORALI DA BIBLIOGRAFIA: tema puntuale indicante siti pastorali recenti individuati tramite ricerca bibliografica;
- MAGLIA CENTURIALE: Tema lineare della ipotesi di ricostruzione delle due maglie centuriali proposte per il territorio in analisi;
- TRACCE: tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
- AREALE SITI DA RICOGNIZIONE: tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico *in loco*;
- NO SITE DA RICOGNIZIONE: tema puntuale indicante l'attestazione di elementi archeologici significativi individuati in ricognizione all'interno dell'UDS;
- EVIDENZE PASTORALI DA RICOGNIZIONE: Tema puntuale indicante l'esistenza di strutture relative a ripari pastorali di epoca recente;
- VIABILITA' ANTICA: Tema lineare indicante ipotesi di ricostruzione di tracciati di viabilità antica.
- PILONI ELETTRODOTTO DEFINITIVO: tema puntuale indicante l'ubicazione dei sostegni dell'elettrdotto in progetto.

## Relazione Tecnica

---

- IMPIANTO IDROELETTRICO REGOLAZIONE: tema areale indicante le aree di sedime dell'impianto di regolazione su cui è stata effettuata la ricognizione archeologica.
- VECCHIE AREE DI COMPENSAZIONE: tema areale indicante le aree previste nel vecchio progetto per misure di compensazione ambientale, su cui è stata effettuata la ricognizione archeologica.
- BUFFER VECCHIO ELETTRODOTTO: tema areale indicante il buffer di 50 m realizzato a cavallo del tracciato dell'elettrodotto previsto nel vecchio progetto, su cui è stata effettuata la ricognizione archeologica;
- BUFFER ELETTRODOTTO DEFINITIVO: tema areale indicante il buffer di 50 m realizzato a cavallo del tracciato dell'elettrodotto previsto nel progetto definitivo, su cui è stata effettuata la ricognizione archeologica;
- UDS: tema areale delle unità di superficie ricognite;
- VIABILITA' DI PROGETTO: tema lineare indicante la viabilità di progetto;
- CONDOTTE SOTTERRANEE: tema lineare indicante le condotte sotterranee dell'impianto idroelettrico di regolazione previste dal progetto.
- LIMITE AREA INDAGINE: Limite stabilito per l'area sottoposta all'indagine bibliografica e d'archivio.

### **CONSIDERAZIONI SULLE PROBLEMATICHE DI POSIZIONAMENTO**

Va sottolineato che l'acquisizione dei dati topografici, registrati in modalità disomogenee ha portato alla gestione di informazioni di localizzazione non organiche. Pertanto in prima istanza si è proceduto alla ricostruzione dei singoli posizionamenti sulla base delle indicazioni riportate in bibliografia e nelle notizie d'archivio e successivamente, qualora possibile, alla riproposizione dei dati secondo un unico sistema di riferimento geografico (WGS84 UTM33).

La schedatura è stata accompagnata, dunque, dal posizionamento delle evidenze estrapolate da bibliografia o da archivio (laddove possibile) su piattaforma GIS mediante la creazione di *layers* sovrapposti alla cartografia di base IGM in scala al 25.000.

## LA CARTA DELLA VISIBILITÀ

Consiste nella carta della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie UDS posizionate su base IGM:

### *TEMATISMI CARTOGRAFICI*

- UDS: tema areale delle unità di superficie ricognite;
- VALORI DI VISIBILITÀ: tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione;
- AREALE SITI DA RICOGNIZIONE: tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico *in loco*;
- NO SITE DA RICOGNIZIONE: tema puntuale indicante l'attestazione di elementi archeologici significativi individuati in ricognizione all'interno dell'UDS;
- VIABILITA' ANTICA: Tema lineare indicante ipotesi di ricostruzione di tracciati di viabilità antica.
- PILONI ELETTRODOTTO DEFINITIVO: tema puntuale indicante l'ubicazione dei sostegni dell'elettrodotto in progetto.
- VIABILITA' DI PROGETTO: tema lineare indicante la viabilità di progetto;
- CONDOTTE SOTTERRANEE: tema lineare indicante le condotte sotterranee dell'impianto idroelettrico di regolazione previste dal progetto.
- LIMITE AREA INDAGINE: Limite stabilito per l'area sottoposta all'indagine bibliografica e d'archivio.

## LA CARTA DI DENSITA'

**La Carta di densità** esplicita il quadro della **distribuzione di manufatti** archeologici rinvenuti in ricognizione, in relazione alla superficie di ciascuna UDS detratta delle aree con visibilità nulla, che ovviamente non hanno restituito frammenti.

### **TEMATISMI CARTOGRAFICI**

- UDS: tema areale delle unità di superficie ricognite.
- VALORI DI DENSITÀ: tema areale con campitura relativa al valore di densità di distribuzione dei manufatti.
- AREALE SITI DA RICOGNIZIONE: tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico *in loco*;
- NO SITE DA RICOGNIZIONE: tema puntuale indicante l'attestazione di elementi archeologici significativi individuati in ricognizione all'interno dell'UDS;
- EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA : tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- EVIDENZE DA ARCHIVIO: tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- MAGLIA CENTURIALE: Tema lineare della ipotesi di ricostruzione delle due maglie centuriali proposte per il territorio in analisi;
- TRACCE: tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
- VIABILITA' ANTICA: Tema lineare indicante ipotesi di ricostruzione di tracciati di viabilità antica.
- PILONI ELETTRODOTTO DEFINITIVO: tema puntuale indicante l'ubicazione dei sostegni dell'elettrodotto in progetto.
- VIABILITA' DI PROGETTO: tema lineare indicante la viabilità di progetto;
- CONDOTTE SOTTERRANEE: tema lineare indicante le condotte sotterranee dell'impianto idroelettrico di regolazione previste dal progetto.
- LIMITE AREA INDAGINE: Limite stabilito per l'area sottoposta all'indagine bibliografica e d'archivio.

## LA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Consiste nella carta del Potenziale archeologico stimato per ciascuna UDS posizionata su base IGM:

### *TEMATISMI CARTOGRAFICI*

- UDS: tema areale delle unità di superficie ricognite;
- VALORI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO: tema areale con campitura relativa al grado di potenziale archeologico stimato per ciascuna UDS;
- AREALE SITI DA RICOGNIZIONE: tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico *in loco*;
- NO SITE DA RICOGNIZIONE: tema puntuale indicante l'attestazione di elementi archeologici significativi individuati in ricognizione all'interno dell'UDS;
- EVIDENZE\_DA BIBLIOGRAFIA : tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- EVIDENZE DA ARCHIVIO: tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- MAGLIA CENTURIALE: Tema lineare della ipotesi di ricostruzione delle due maglie centuriali proposte per il territorio in analisi;
- TRACCE: tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
- VIABILITA' ANTICA: Tema lineare indicante ipotesi di ricostruzione di tracciati di viabilità antica.
- PILONI ELETTRODOTTO DEFINITIVO: tema puntuale indicante l'ubicazione dei sostegni dell'elettrodotto in progetto.
- VIABILITA' DI PROGETTO: tema lineare indicante la viabilità di progetto;
- CONDOTTE SOTTERRANEE: tema lineare indicante le condotte sotterranee dell'impianto idroelettrico di regolazione previste dal progetto.
- LIMITE AREA INDAGINE: Limite stabilito per l'area sottoposta all'indagine bibliografica e d'archivio.

## LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Consiste nella carta del Rischio archeologico o Rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto, stimato per ciascuna UDS posizionata su base IGM:

### *TEMATISMI CARTOGRAFICI*

- UDS: tema areale delle unità di superficie ricognite;
- VALORI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO: tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto, stimato per ciascuna UDS;
- NO SITE DA RICOGNIZIONE: tema puntuale indicante l'attestazione di elementi archeologici significativi individuati in ricognizione all'interno dell'UDS;
- VIABILITA' ANTICA: Tema lineare indicante ipotesi di ricostruzione di tracciati di viabilità antica.
- PILONI ELETTRODOTTO DEFINITIVO: tema puntuale indicante l'ubicazione dei sostegni dell'elettrodotto in progetto.
- VIABILITA' DI PROGETTO: tema lineare indicante la viabilità di progetto;
- CONDOTTE SOTTERRANEE: tema lineare indicante le condotte sotterranee dell'impianto idroelettrico di regolazione previste dal progetto.
- LIMITE AREA INDAGINE: Limite stabilito per l'area sottoposta all'indagine bibliografica e d'archivio.
- 

**Francesca Fratta**

**Aurora Lupia**

## **2. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO - LA RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO**

Il territorio in esame comprende una porzione abbastanza ampia della provincia beneventana, interessando, procedendo da Nord a Sud, i comuni di **Morcone, Campolattaro, Pontelandolfo, Pesco Sannita, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pietrelcina** e **l'area settentrionale del comune di Benevento**. Esso si estende sull'Appennino campano, ai margini orientali del massiccio del Matese, per poi proseguire lungo i rilievi perlopiù collinari della fascia meridionale dei monti del Sannio ed è attraversato per buona parte dal corso del fiume Tammaro e dei suoi affluenti.

L'area, tra le più settentrionali della Campania, ricade nel Sannio interno, in un comprensorio di cerniera che, sin dall'antichità, ha rappresentato un importante crocevia tra la Campania e la costa adriatica. Nonostante tale centralità la bibliografia archeologica pertinente al territorio, però, risulta nel complesso povera e abbastanza imprecisa, in quanto fino a non molto tempo fa le uniche attestazioni note erano perlopiù consistenti in sporadiche segnalazioni, dovute alla presenza occasionale sul territorio di studiosi o curiosi. Solo a partire dagli anni '60 si inizia a disporre dei resoconti periodici delle attività della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, pubblicati per brevi note negli Atti dei Convegni di Taranto e, dagli anni '70, delle relazioni stilate dal personale tecnico della Soprintendenza, in seguito allo stabilizzarsi sul territorio del sistema di tutela. Negli anni più recenti, infine, sulla scia dello sviluppo della *Landescape Archaeology*, tale territorio è stato oggetto di studi

## Relazione Tecnica

---

accurati e di sistematiche esplorazioni<sup>8</sup>, che hanno fornito nuove informazioni e hanno permesso di iniziare a delineare una mappa archeologica della zona<sup>9</sup>.

Non molte sono le attestazioni pertinenti ad età **preistorica** e **protostorica** relative alla porzione più settentrionale del territorio in esame e ciò dipende anche dalla difficoltà che spesso si incontra nell'individuare evidenze pertinenti a tali periodi dovuta dal perdurare della tecnica e dell'utilizzo di ceramiche ad impasto grezzo fino ad età sannitica. In particolare si segnalano tracce di frequentazione pertinenti al **Bronzo Finale** e alla prima **Età del Ferro** (evidenza **27**)<sup>10</sup> in località Colle San Giovanni, proprio al confine tra il territorio del comune di **Morccone** e quello di **Pontelandolfo**, dove è stata rinvenuta ceramica d'impasto; mentre materiali sporadici databili ad età protostorica sono stati rinvenuti, sempre a **Morccone**, in località S.Maria, Casa Cantoniera (evidenza **24**)<sup>11</sup>; a **Fragneto l'Abate**, in località Vallone Iesce (evidenza **60**)<sup>12</sup> e Toppo della Zingara (**61**)<sup>13</sup> e a **Fragneto Monforte** in località Cerzone (evidenza **70**)<sup>14</sup>. Tali testimonianze si sommano alle uniche emergenze riferibili ad età preistorica e protostorica fin'ora note, pertinenti unicamente allo strumentario litico. In particolare al Museo del Sannio si conservano una punta di freccia di selce di età neolitica rinvenuta in località Monteleone di Pesco Sannita (inv. nr. 9348)<sup>15</sup> e scarti di officina litica

---

<sup>8</sup> In particolare si ricordano tra gli ultimi lavori: l'importante ricerca condotta da Carlo Rescigno, della Seconda Università di Napoli, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta e il Comune di Morcone nel 2008, finalizzata alla redazione della Carta Archeologica del comune di Morcone e del Regio Tratturo, che oltre a fornire nuove informazioni ha permesso di disegnare la mappa delle evidenze di importanza archeologica dell'alta valle del Tammaro; e la ricognizione condotta da Italo Iasiello in occasione dei lavori di costruzione della variante alla S.S. 212 tra il bivio di Pietrelcina (KM 5+600) e lo svincolo per San Marco dei Cavoti (KM 46+ 900 della e S.S. 369) nel 2003.

<sup>9</sup> IASIELLO 2003, pp. 10-16

<sup>10</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 150

<sup>11</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p.149

<sup>12</sup> IASIELLO 2003a, p. 96

<sup>13</sup> IASIELLO 2003a, p. 97

<sup>14</sup> IASIELLO 2003, pp. 105-106

<sup>15</sup> IASIELLO 2003, p.14, nota n. 18

## Relazione Tecnica

---

provenienti dal territorio comunale di Pontelandolfo (inv. nr. 6913-6988)<sup>16</sup>. Nel territorio orientale del comune di Morcone<sup>17</sup>, infine, sono state rinvenute alla metà dell'ottocento<sup>18</sup> punte di freccia e lame riferibili per lo più al neolitico e alla cultura del Gaudio, conservate al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico “ L. Pigorini” di Roma<sup>19</sup>.

Contrariamente a quanto appena descritto per il territorio di **Morcone**, **Pontelandolfo**, **Campolattaro**, **Fragneto Monforte** e **Fragneto l'Abate**, quello più meridionale ricadente nei comuni di **Pesco Sannita**, **Pietrelcina** e, soprattutto, **Benevento** ha restituito una maggiore quantità di evidenze di età **pre-protostorica**. In particolare le prime attestazioni archeologiche di una presenza umana nella valle beneventana si collocano in un lasso temporale molto ampio compreso tra il paleolitico e l'età protostorica, come è emerso in particolar modo dalla ricognizione effettuata da Italo Iasiello in occasione dei lavori di costruzione della variante alla S.S. 212 tra il bivio di Pietrelcina (KM 5+600) e lo svincolo per San Marco dei Cavoti (KM 46+ 900 della e S.S. 369) nel 2003<sup>20</sup>. Tale studio ha iniziato a far luce sul popolamento e sulle dinamiche insediative svoltesi in questo territorio in tale periodo, permettendo di individuare diversi nuclei insediativi, che si sono così sommati a quelli già noti di Contrada Olivola<sup>21</sup> a **Benevento** e di Vallepiana a **Pietrelcina** (evidenza **87**)<sup>22</sup>. In

---

<sup>16</sup> GALASSO 1991, p.27; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone I 5 Benevento Museo, “ Indice generale delle provenienze dei materiali archeologici inventariati nel Museo Provinciale di Benevento”(Manca il protocollo).

<sup>17</sup> Difficile è localizzare con ulteriore precisione il luogo di rinvenimento di tali reperti, ciò discende direttamente dall'abitudine dei primi collezionisti di menzionare aree di provenienza molto ampie, senza far riferimento ad un toponimo preciso. Preziosa a tal proposito è la pubblicazione del De Blasio (DE BLASIO 1909) che fornisce utili indicazioni sia circa le modalità di acquisizione degli oggetti , che sul luogo in cui furono rinvenuti.

<sup>18</sup> CORAZZINI 1876, GUISCARDI 1876, PIGORINI 1876 a, PIGORINI 1876 b. Manufatti litici, provenienti dal territorio di Morcone, sono tra le collezioni storiche del Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico “ L. Pigorini” di Roma. Si tratta per lo più di punte di freccia e lame, alcune riferibili all'Eneolitico della facies del Gaudio, altre databili genericamente al Paleolitico superiore, al Neolitico o all'Eneolitico.

<sup>19</sup> Per uno studio recente relativo alla preistoria nel territorio beneventano si veda. VARRICCHIO 2006.

<sup>20</sup> IASIELLO 2003 e IASIELLO 2003a

<sup>21</sup> In contrada Olivola (che non ricade nel territorio in esame) è stato rinvenuto un bifacciale acheuleano conservato presso il *Museo del Sannio* (inv. nr. 6952, raccolta De Blasio) ved. IASIELLO 2003, p. 14, nota 18.

## Relazione Tecnica

---

generale tra i materiali raccolti spiccano numerosi esemplari di industrie litiche e scarti di nuclei di selce, oltre che una notevole quantità di ceramiche genericamente riportate nell'ampia classe dell'impasto non tornito. In particolare relativamente al territorio di **Pesco Sannita** le evidenze che hanno restituito materiale pertinente ad età **pre-protostorica**, sia fr. di impasto non tornito che elementi di industria litica, si trovano: in località Cammarotta, poco distante dal viadotto Iesce (evidenza **65**)<sup>23</sup>; in località Cerzone (evidenza **75**)<sup>24</sup>; a N di Masseria Corbo (evidenza **76**)<sup>25</sup> e (evidenza **77**)<sup>26</sup> dove il materiale rinvenuto potrebbe essere interpretato come il risultato di un lungo processo di destrutturazione di un piccolo nucleo insediativo e in località Acqua Salsa in cui sono stati individuati, molto vicino tra loro, tre areali di dispersione di materiali sporadici (evidenze **79**, **81** e **82**)<sup>27</sup>. Tra le zone esplorate nel territorio al nord di **Benevento**, invece, si segnalano: le evidenze **85**, **88**, **89** e **90**<sup>28</sup>, posti a poca distanza gli uni dagli altri in Contrada S. Domenico, le quali sembrano, secondo Iasiello, in connessione tra loro e interpretabili come facenti parte di un'unica area insediativa articolata in più nuclei sparsi; l'areale di dispersione a S di Masseria Falone (evidenza **84**)<sup>29</sup> e l'insediamento di Contrada Mosti (evidenza **96**)<sup>30</sup>.

Sporadica o per nulla documentata è la frequentazione di tale zona e, in generale del Sannio interno, per l'età **Orientalizzante** ed **Arcaica**. Sulla base della distribuzione diatopica dei rinvenimenti sembrerebbe in ogni modo di poter affermare che già sul finire dell'VIII e nel corso del VII sec. a. C. emergano alcuni fattori di lunga durata estremamente importanti come la concentrazione delle presenze, anche se ridotte, lungo

---

<sup>22</sup> IASIELLO 2004, pag. 7; IASIELLO 2004a, p.179. I materiali sono conservati presso l'*Archeoclub* di Pietrelcina nel palazzo De Tommasi- Bozzi. Tali materiali sono stati disegnati nel 2003 da Maria Porcaro e conservati nell'Archivio di lavoro PRIA.

<sup>23</sup> IASIELLO 2003, pp.107-108

<sup>24</sup> IASIELLO 2003, pp. 102-103

<sup>25</sup> IASIELLO 2003, p.102

<sup>26</sup> IASIELLO 2003, p. 102

<sup>27</sup> IASIELLO 2003, p. 101

<sup>28</sup> Per le evidenze 77, 80, 81, 82 vedi IASIELLO 2003, pp.97-100,

<sup>29</sup> IASIELLO 2003, pp.94

<sup>30</sup> IASIELLO 2003, pp.96-97

## Relazione Tecnica

quelli che saranno i percorsi tratturali e la centralità della piana di Boiano nel sistema di relazioni interne ed esterne della regione<sup>31</sup>. L'unica evidenza, individuata inseguito a ricognizioni di superficie, pertinente a tale periodo cronologico è quello di Francavilla (evidenza **83**)<sup>32</sup> a pochi km a nord di **Benevento**, consistente in un importante insediamento che si articola a partire dal VII sec. a.C. come attestato dalla presenza di materiale che va dalla **Fossakultur** alla ceramica di tipo sub- geometrico.

È solo a partire dalla **seconda metà del V sec. a.C.** e **nel corso del IV** che il territorio inizia ad essere maggiormente frequentato, in concomitanza con la strutturazione politica dei popoli sanniti che abitavano la Campania interna secondo il modello federale della lega sannitica, composta dalle quattro tribù dei Pentri, Carricini, Caudini ed Irpini e alla loro espansione verso le città greche della costa<sup>33</sup>.

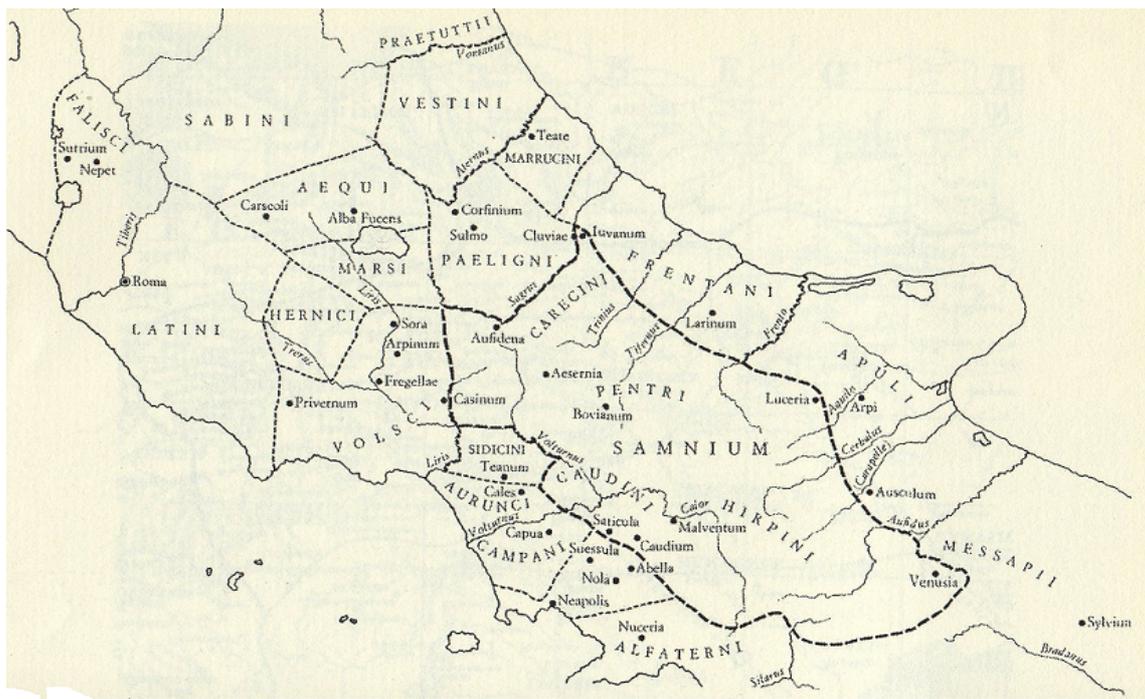


Fig. 1 Sanniti e popoli vicini intorno alla metà del IV sec. a.C. (da SALMON 1985, p.27, cartina 1)

<sup>31</sup>TAGLIAMONTE 1996, p. 47.

<sup>32</sup> FRANCIOSI 1980, pp. 286-288; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 6 I Benevento Prefettura, Prot. 21992/ 6 I del 4/ 12/ 1995.

<sup>33</sup> SALMON 1985, pag.43-44

La peculiare forma di insediamento dei popoli sanniti, così come ci tramandano anche le fonti <sup>34</sup>, risulta appartenere al modello “paganico-vicano”, caratterizzato da un ambito territoriale (*pagus*) pertinente ad una comunità, dotato di strutture diffuse con funzioni differenziate: *vici, fora, templa, oppida, castella* <sup>35</sup>, diverso dal modello urbanistico classico. Gli insediamenti principali si trovano in aree pianeggianti sia pedemontane o d'altura, ma sempre in posizione favorevole allo sviluppo di un'economia agricolo-pastorale e alla pratica della transumanza e, quindi, per lo più nei pressi o su importanti vie di comunicazione o percorsi tratturali, lungo i quali avvenivano le periodiche migrazioni delle greggi. Con l'incalzare della pressione di Roma e l'inizio dell'inevitabile scontro tra quest'ultima e i popoli sanniti, a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., si assiste da un lato ad un aumento del numero dei siti abitati, con lo scopo di controllare il territorio in maniera più capillare e dall'altro alla comparsa delle cinte fortificate, che divengono ben presto l'elemento tipico dell'antropizzazione del Sannio preromano. Studi più recenti sulla topografia sannitica<sup>36</sup> hanno, inoltre, evidenziato come tali centri fortificati siano da mettere in relazione oltre che con gli eventi bellici, anche allo sfruttamento del territorio determinato dal modello agro-pastorale dei popoli italici. In particolare è emersa la correlazione tra tali fortificazioni e le importanti vie armentizie di collegamento tra l'Abruzzo meridionale e gli altopiani della Daunia: il tratturo Castel di Sangro-Lucera e il Pescasseroli- Candela. Tali centri, dunque, già esistenti in occasione dello scoppio della prima guerra sannitica e destinati al ricovero delle greggi e allo stoccaggio delle merci, divengono ora anche arroccamenti strategici e difensivi<sup>37</sup>. Resti di tali fortificazioni in opera poligonale databili tra il IV e il III sec. a. C. sono, nel territorio in esame, sia presso la rocca che lungo il pendio del monte su cui si distende il comune di Morcone<sup>38</sup>.

E' nel territorio di **Morcone**, in particolare a sud del sito fortificato lungo il confine con il comune di Pontelandolfo, che si concentrano i maggiori rinvenimenti

---

<sup>34</sup> LIVIO (IX, 13, 7; X, 17,2), STRABONE (V, 4, 12)

<sup>35</sup> LA REGINA 1989, pp. 301-432, LA REGINA 1990, pp. 31-53.

<sup>36</sup> RAININI 200, p. 242

<sup>37</sup> RAININI 2000, pp.238-344

<sup>38</sup> D'ANDREA 1984.

## Relazione Tecnica

---

archeologici pertinenti all'età sannitica individuati nel territorio in esame inseguito all'importante ricerca condotta da C. Rescigno e E. La Rocca nel 2010<sup>39</sup>. Tali ritrovamenti sono riferibili perlopiù a strutture insediative e produttive databili tra la fine del V e il III sec. a.C., la cui distribuzione sul territorio fissa le linee di utilizzo dello spazio e le principali direttrici viarie delineando, sin d'ora, quella "forma" che si conserverà anche con nuove congiunture storiche, sociali ed economiche<sup>40</sup>. Tra i siti esplorati si segnalano, in particolare, tre impianti rustici ubicati rispettivamente: in località Monti-Toppo Mondolfo, Masseria Cocci (evidenza **5**)<sup>41</sup>, in località Solla, Suade (evidenza **17**)<sup>42</sup>, in località Selvapiana (evidenza **47**)<sup>43</sup> e una piccola fattoria di età ellenistica, posta su di un pianoro immediatamente ad Est della SS 87, sempre in località Monti (evidenza **9**)<sup>44</sup>. Ad essi si aggiungono diverse aree di materiali, prevalentemente ceramica comune o da cucina, non meglio definibili, ubicate in località: Monti (evidenza **4**)<sup>45</sup>, Monti-Santa Maria (evidenze **12** e **13**)<sup>46</sup>; Monti Ciarli (evidenza **14**)<sup>47</sup>, Monti- Toppo Libbone (evidenza **23**)<sup>48</sup>; Selvapiana, Masseria Fuschi (evidenza **43**)<sup>49</sup>; Selvapiana, Masseria Mobilia (evidenza **48**)<sup>50</sup>; Selvapiana, Case Marcolfi (evidenza **50**)<sup>51</sup>; Selvapiana (evidenza **40**)<sup>52</sup> e, infine, sempre presso Selvapiana, ad E della Masseria Zeoli (evidenza **39**)<sup>53</sup>. Da segnalare, inoltre, il ritrovamento riferito dal Meomartini nel 1905 sempre nel territorio di Morcone in

---

<sup>39</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010

<sup>40</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p.301

<sup>41</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 209

---

<sup>42</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 94-96

<sup>43</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.106-109

<sup>44</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 132

<sup>45</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 208

<sup>46</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 157

<sup>47</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 157

<sup>48</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pag. 158

<sup>49</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.153-154

<sup>50</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.104-105

<sup>51</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 156

<sup>52</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 156

<sup>53</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 154-156

## Relazione Tecnica

---

contrada Fuselli, Località Selvapiana, di un tesoretto custodito in “un manufatto di laterizi ricoperto da tegoloni d’argilla” e costituito da numerose monete “greche” di argento, tra le quali almeno due erano didrammi, di cui uno coniato a Napoli e un altro a Velia (evidenza **32**)<sup>54</sup>.

A tali evidenze si aggiunge quella ubicata in località Acquafredda (evidenza **99**)<sup>55</sup>, nel comune di **Benevento**, dove recenti scavi hanno portato alla luce un edificio di epoca sannitica databile tra il IV e il III sec. a.C. del quale è stata in parte delineata la planimetria, dato di per sé di grande interesse, considerata la scarsa documentazione disponibile nel territorio circa le strutture abitative pertinenti tale periodo.

In generale per il **secondo venticinquennio del III sec. a.C.** e per parte del periodo successivo scarsi sono i dati archeologici inerenti sia agli abitati che agli insediamenti minori, in alcuni dei quali sono evidenti tracce di abbandono o di distruzione violenta, come ad esempio si riscontra in Località Monteleone (Pesco Sannita), a margine del territorio indagato, e presso l’insediamento beneventano di Francavilla (evidenza **83**)<sup>56</sup>, abbandonato probabilmente in seguito alla terza guerra sannitica. La spiegazione più probabile a tale fenomeno è riconducibile oltre che alle perdite umane e alle devastazioni dovute alla guerra, ovvie in una regione dove non esistevano concentrazioni urbane difendibili, alla deportazione di parte della popolazione in schiavitù ed all’emigrazione di altri da un’area ormai abbondantemente saccheggiata in cui le possibilità di reddito, basate principalmente sull’allevamento, avevano subito una sensibile riduzione<sup>57</sup>. Anche le fonti, (Strabone, V, 4, 11), concordando con i dati archeologici, attestano d'altronde per questo periodo una drastica contrazione degli abitanti del Sannio<sup>58</sup>.

---

<sup>54</sup> MEOMARTINI 1905, p.193. A Meomartini riferisce che il tesoretto, rinvenuto casualmente da un contadino, era posto in un “manufatto di laterizi ricoperto da tegoloni di argilla” e che tra le monete vi erano due didrammi: uno coniato a Napoli che recava sul dritto una testa muliebre e sul rovescio il toro androposopo incoronato da una vittoria; l’altro emesso a Velia con al dritto il tipo della dea Atena galeata e sul rovescio il leone gradiente; DE BENETTIS 1991, p. 14; LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 59;

<sup>55</sup> TOCCO SCIARELLI 2005, pp.678-679.

---

<sup>56</sup> FRANCIOSI 1980, pp. 286-288; Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 6 I Benevento Prefettura, Prot. 21992/ 6 I del 4/ 12/ 1995

<sup>57</sup> JOHANNOWSKY 1988, p. 59

---

<sup>58</sup> D’HENRY 1988, p.9

## Relazione Tecnica

L'occupazione del territorio muta con la **fine delle guerre sannitiche**, quando Roma insedia una serie di colonie a controllo delle aree conquistate e lungo le principali vie di penetrazione nel territorio; fra queste, grazie alla sua posizione strategica sulla via Appia, la città di *Beneventum*, divenuta colonia latina a partire dal 268 a. C., acquista un'importanza crescente. Nel secolo successivo, invece, sulle ampie porzioni di territorio pubblico strappate ai sanniti vennero dedotte da Roma altre colonie, come quella dei *Ligures Baebiani et Corneliani*, insediati nel 108 a.C. a Macchia di Circello e a Castelmagno di S. Bartolomeo in Galdo<sup>59</sup>, ed effettuate confische di ampie porzioni di territorio destinate sia alla creazione di vie di attraversamento, sia ad “*ager publicus populi romani*”.

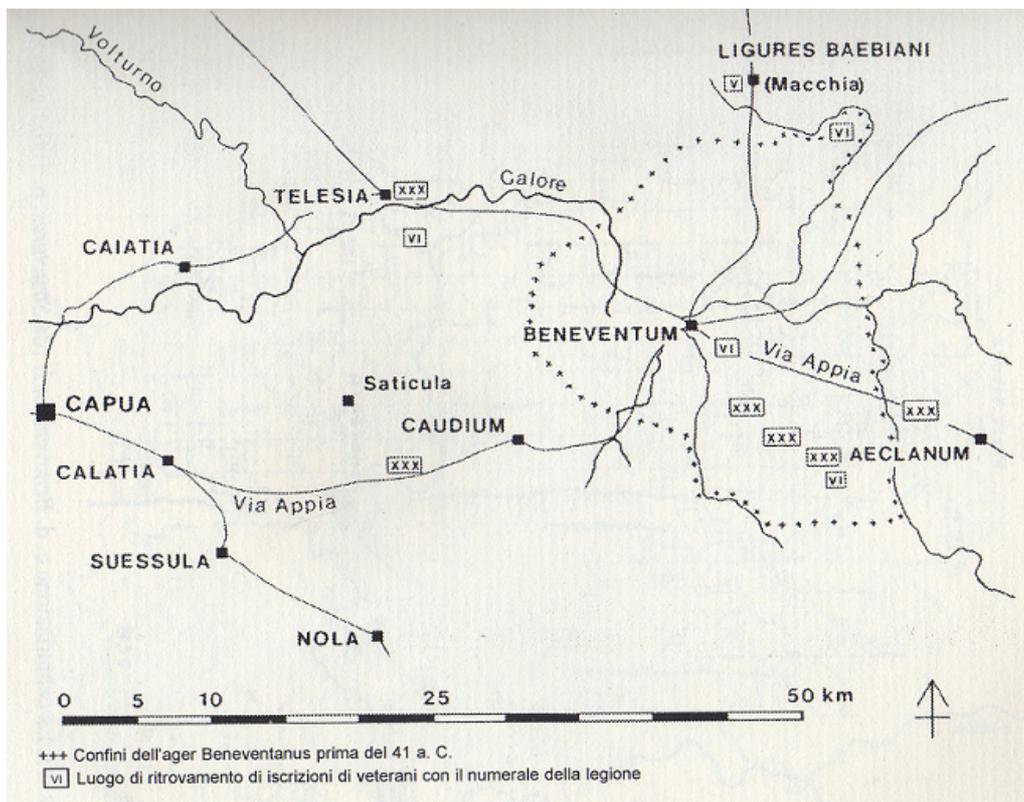


Fig. 2 Veterani a *Beneventum* (da KEPPIE 1983, p. 136)

<sup>59</sup> In base al rinvenimento di una dedica dei *Ligures Baebiani* a Cuffiano (C.I.L. IX 1456), tra Macchia e Morcone, si può affermare che il loro territorio doveva estendersi sulla sinistra del Tammaro, dove confinava certo con quello di Saepino.

Nel **I sec. a. C.**, dopo la guerra sociale, una generale riorganizzazione del territorio interessa il Sannio interno, sia a livello infrastrutturale con l'apertura della via *Minucia*<sup>60</sup>, che strutturale con la concessione della cittadinanza romana ed il fenomeno della municipalizzazione, il quale si scontra con il sistema agricolo-pastorale proprio dell'economia italica, che si esprimeva prevalentemente in forma di piccoli insediamenti sparsi. L'economia basata sulla pastorizia e sulla coltivazione estensiva, infatti, non era favorevole ai grossi insediamenti imposti dai romani. Con il tempo il processo di municipalizzazione avrà progressivamente la meglio e, la nuova organizzazione amministrativa, con la sua azione capillare, finirà col prevalere sulla locale mentalità contadina. I *municipia* divengono, così, il fulcro delle attività economiche ed amministrative, i cui centri pubblici cominciarono a prendere consistenza, grazie anche ai finanziamenti dei *collegia* ed alla liberalità dei magistrati, ricchi cittadini proprietari di terreni agricoli e di pascoli<sup>61</sup>. A tale trasformazione nell'occupazione del territorio si accompagna, già nel corso del II sec. a.C., anche un cambiamento nell'assetto produttivo con la notevole diffusione di un nuovo tipo di insediamento agricolo, *villa* o fattoria, la cui presenza è spesso indicata in superficie da frammenti di ceramica a vernice nera, sostituita in età imperiale dalla sigillata italica prima, africana, poi<sup>62</sup>.

Relativamente alla riorganizzazione del territorio, infine, recenti indagini aerotopografiche hanno evidenziato nel territorio beneventano tracce di due centuriazioni, quasi sovrapposte, localizzate entrambe a Nord e ad Est della città, nella zona compresa tra gli attuali centri di **Benevento, Pesco Sannita e Paduli**.

---

<sup>60</sup> IASIELLO 2007, pp. 59-60

<sup>61</sup> D'HENRY 1998, pp. 9-11.

<sup>62</sup> IASIELLO 2003, pp. 82-83

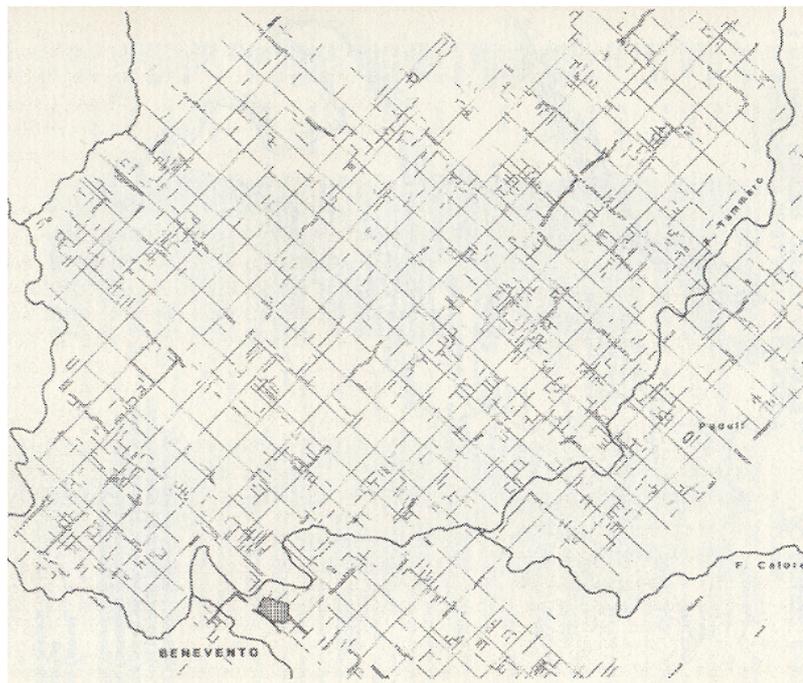


Fig. 3 La centuriazione c. d. *Beneventum I* (da *Structures*, p. 161, fig. 45)

La prima, databile ad età triumvirale, presenta degli ampliamenti al di là del fiume Tammaro<sup>63</sup>; la seconda, più piccola della precedente, è composta da circa 250 centurie dal particolare modulo rettangolare<sup>64</sup>. Quest'ultima centuriazione è nota anche da fonti agrimensorie, che, tuttavia, non forniscono informazioni tali da permetterne una collocazione cronologica sicura<sup>65</sup>.

---

<sup>63</sup> Cfr. *Cadastrès* 1987, pp.161 e ss., fig. 45 (centuriazione definita *Beneventum I*).

<sup>64</sup> Cfr. *Cadastrès* 1987, pp.159 e ss., fig. 44 (centuriazione definita *Beneventum II*).

<sup>65</sup> TORELLI 2002, p. 75

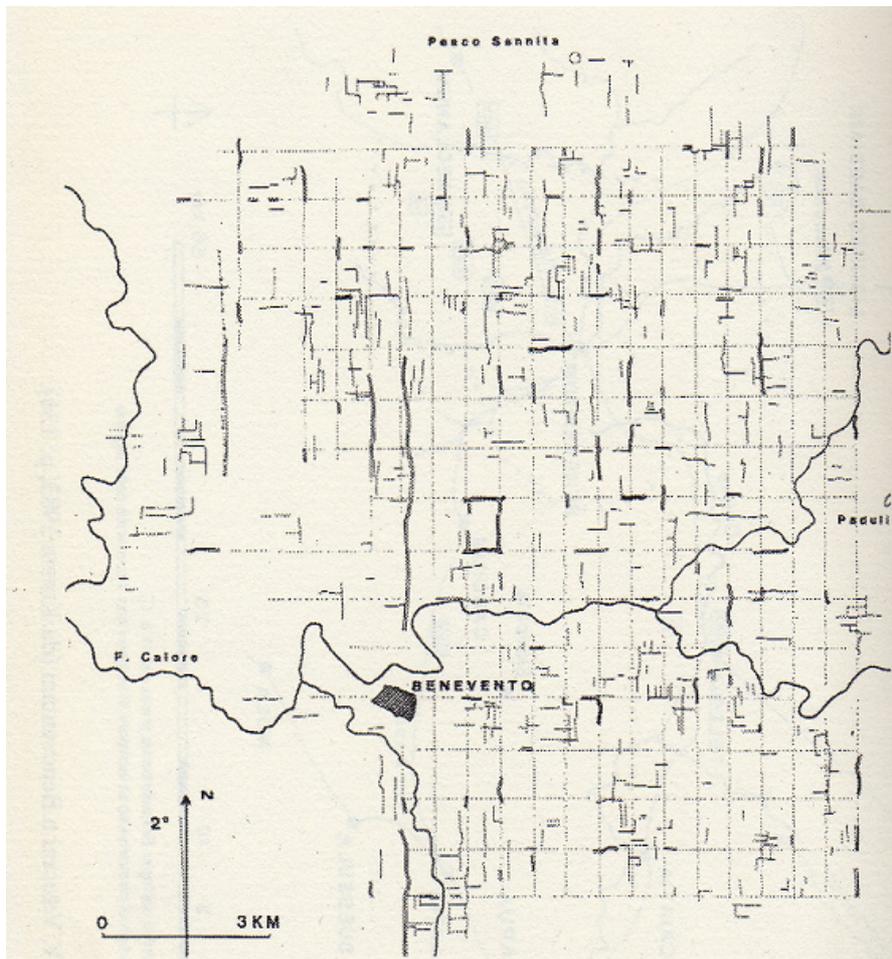


Fig. 4 La centuriazione c.d. *Beneventum II* (da *Structures*, p. 160, fig. 44)

A tal proposito due sono le ipotesi avanzate dagli studiosi e ancora oggetto di studio: la prima data tale griglia rettangolare ad età post-aziatica, considerandola successiva a quella quadrata realizzata solo poco tempo prima, alla quale, in tal caso, si sovrapporrebbe solo parzialmente<sup>66</sup>; la seconda teoria ipotizza, al contrario, un' anteriorità della centuriazione rettangolare connettendola all' originaria fase coloniale di III sec. a.C.<sup>67</sup>, come già registrato in altre colonie latine cronologicamente precedenti (*Cales*, *Lucera*, *Alba*, *Cosa*) che presentano centurie rettangolari<sup>68</sup>. Altrettanto difficile

<sup>66</sup> Per una attribuzione ad età augustea delle unità rettangolari: *Cadastris* 1987, p. 164; CHOUQUER-FAVORY 1992, p.119

<sup>67</sup> GABBA 1989, pp.567 ss; MOSCATELLI 1989-90, pp.659 ss.

<sup>68</sup> SALOMON 1985, p.16

## Relazione Tecnica

---

è, infine, stabilire l'aliquota dei cittadini romani tra i coloni originari, i quali furono sicuramente incentivati a partecipare con uno statuto in qualche modo privilegiato, pur se, la conservazione di un certo numero di gentilizi riconducibili alla toponomastica osca, lascia ipotizzare una buona partecipazione anche da parte della popolazione locale<sup>69</sup>.

Le ricostruzioni di tali riorganizzazioni del territorio agrario ipotizzate dagli studi di aerotopografia trovano conferma nelle evidenze attestate nel territorio oggetto d'indagine, dove si assiste ad un moltiplicarsi degli insediamenti, rispetto alle epoche precedenti, e alla presenza di diversi nuclei produttivi rustici. Relativamente al sito di **Morcone** molteplici sono le località, individuate sempre in seguito alla ricerca condotta da La Rocca e Rescigno<sup>70</sup>, che hanno restituito materiale pertinente ad **età tardo repubblicana ed imperiale**. In particolare, in località S. Giovanni, fontana Mandara, lungo il limite sud del confine comunale del territorio di Morcone, è stato individuato un agglomerato insediativo (evidenze **28-29**)<sup>71</sup> abbastanza esteso, databile ad età romana, con tracce di frequentazione pertinenti all'età ellenistica, il cui arco cronologico è da ritenersi compreso tra il I sec. a. C. e il IV sec. d.C. Una villa di età romana, databile tra I sec. a.C. e II sec. d.C. con continuità di vita dall'età tardo-repubblicana alla prima e tarda età imperiale, è stata individuata in Località S. Maria, su di un vasto pianoro posto a monte della SS 87, in posizione dominante (evidenza **18**)<sup>72</sup>. L'occupazione in antico di tale zona è, inoltre, suggerita dalla vicina presenza, in Località Pesce, di una epigrafe su stele funeraria a edicola, conservata nell'aia di una casa colonica, databile tra il I e il II sec. d.C. (evidenza **19**)<sup>73</sup>. In seguito a lavori pubblici eseguiti nel 1978 presso la diga sul Tammaro, poi, sono state identificate da W. Johannowsky due fattorie: una ubicata sulla collina, in località Castellane, presso la

---

<sup>69</sup> TORELLI 2002, pag. 77

<sup>70</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010

<sup>71</sup> PIOMBO 2003, p. 15, nota 8; LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 134

<sup>72</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 133

<sup>73</sup> PLESIO 1978, p.19; DE BENEDITTIS 1991, p.28; IASIELLO 1995, p.309, nota 21; PIOMBO 2003, p.15, nota 8; LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 58-59.

## Relazione Tecnica

---

Masseria Zeoli (evidenza **37**)<sup>74</sup> e databile dal I sec. a.C. al II sec. d.C., l'altra posta a valle della medesima masseria (evidenza **38**)<sup>75</sup>, nella pianura sulla sponda destra del Tammaro, dove sono emerse strutture riferibili ad un complesso agricolo con bacini databile al II sec. d.C., insieme a molta ceramica di età imperiale. Poco più a nord dei siti individuati da Johannowsky, infine, in località Selvapiana, Masseria Mobilia è stata identificata un'ampia aria di dispersione di materiali databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (evidenza **42**)<sup>76</sup>, la quale era già nota per il rinvenimento di tombe antiche, secondo quanto riferito dagli abitanti del luogo. Continuità insediativa si registra, invece, nell'impianto rustico di Selvapiana (evidenza **47**)<sup>77</sup>, che sembra essere ininterrottamente abitato dall'età sannitica fino alla tarda età imperiale.

Aree di materiali (consistenti perlopiù in fr. di vernice nera, di ceramica comune, di ceramica da cucina e fr. di materiali struttivi), infine, databili genericamente in un periodo compreso tra l'età tardo-repubblicana e quella imperiale, si segnalano in località: Monti (evidenza **4**)<sup>78</sup>; Monti, Contrada Pesce (evidenza **11**)<sup>79</sup>; Solla (evidenza **20**)<sup>80</sup>; Toppo Libbrone (evidenza **22**)<sup>81</sup>; S. Giovanni, S. Maria (evidenza **30**)<sup>82</sup>; Fuschi, Via Sturzi (evidenza **44**)<sup>83</sup> e Selvapiana, Masseria Mobilia (evidenza **46**)<sup>84</sup>. In Località Selvapiana, Masseria Zeoli (evidenza **39**)<sup>85</sup>, invece, si registra continuità di occupazione dal IV fino al I sec. a.C.

---

<sup>74</sup> JOHANNOWSKY, Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 11k bis, Campolattaro, prot. 6426/ CM dell' 8/ 03/ 1979, relazione del Sovrintendente W. Johannowsky.

<sup>75</sup> Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 11k bis Campolattaro, prot. 6426/ CM dell' 8/ 03/ 1979, relazione del Sovrintendente W. Johannowsky.

---

<sup>76</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.103-104

<sup>77</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.106-109

<sup>78</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 208

<sup>79</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 156

<sup>80</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.96-97

<sup>81</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 158

<sup>82</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 137

<sup>83</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 114

<sup>84</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.110-111

<sup>85</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 154-156

Relativamente al territorio di **Pontelandolfo** si segnala un insediamento di età romana, in località Sorgenza (evidenza **51**)<sup>86</sup>, dove già a partire dal 1821, vennero effettuate diverse campagne di scavo durante le quali furono rinvenuti: marmi, pavimenti, una statua di Apollo, una statua di Diana, un'armatura di guerriero, una chiave di bronzo e resti di una statua di Ercole, all'epoca trasferiti al Museo Reale di Napoli. I ritrovamenti frequenti e continui di materiali quali: ceramiche a vernice nera, sigillata italica, frammenti di lucerne, pasta vitrea, valve di ostriche marine, varietà di marmi policromi, tasselli di mosaico, elementi di *suspensurae*, ecc. rendono possibile datare l'insediamento al IV- III secolo a. C.<sup>87</sup>. Nell'ager dell'abitato romano di contrada Sorgenza ricade anche l'insediamento rustico di età romano-imperiale (I-II sec.d.C.) di Coste Chiavarine (evidenza **53**)<sup>88</sup>. Il sito, che occupa parte di un lieve pendio, che a NE guarda l'altura del Castello dell'Avellana e a W digrada verso il torrente Alente, è stato oggetto nel 2004 di una sistematica campagna di scavo ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento, permettendo una prima definizione planimetrica delle strutture<sup>89</sup>. Notizie relative a una sepoltura, ad alcune iscrizioni e a numerosi "ruderi antichi", rinvenuti in località Castelloni (evidenza **55**)<sup>90</sup> sono, infine, genericamente riportate nel sito internet della comunità di Pontelandolfo, nel quale si segnala anche l'attuale presenza, nella località in esame, di resti di torri antiche e colombaie.

Il territorio di **Fragneto Monforte** è interessato da molteplici ritrovamenti, perlopiù puntuali, pertinenti l'epoca romana, dei quali si hanno purtroppo solo sporadiche notizie riportate nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Benevento del 2009 dove si fa riferimento al rinvenimento in

---

<sup>86</sup> PERUGINI 1878, pp. 5-18; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Località Coste Chiavarine", Prot. 8383/46 del 3/07/2005.

<sup>87</sup> PERUGINI 1878, pp.5-18.

<sup>88</sup> PERUGINI 1878, pag. 14; BISOGNO 2004, pp. 9-58; BISOGNO 2005, pag. 32; Soprintendenza Archeologica, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Coste Chiavarine", Prot. 893/46K dell'8/08/2003

<sup>89</sup> BISOGNO 2004, pag. 9-58

<sup>90</sup> [www.pontelandolfonews.com](http://www.pontelandolfonews.com), a cura di Antimo Albinì, Gabriele Palladino e Renato Rinaldi

## Relazione Tecnica

---

contrada Cerza Sorda (evidenza 57)<sup>91</sup> di monete romane; in contrada Battaglia, loc. Torrione (evidenza 58)<sup>92</sup> di un leone funerario romano e presso la Masseria Vetere (evidenza 64)<sup>93</sup> di frr. di ceramica di epoca repubblicana e imperiale. In Contrada Rapinella, presso la Masseria Longo (evidenza 63)<sup>94</sup>, invece, sono state rinvenute tre diverse epigrafi di età romana: due frammentarie<sup>95</sup>, in quanto riutilizzate dai contadini, e scarsamente indicative, e una terza<sup>96</sup> estremamente interessante, in quanto identica ad un'altra epigrafe oggi a Macchia di Circello<sup>97</sup>. A tal proposito De Benedittis<sup>98</sup> ipotizza si possa trattare della medesima iscrizione rinvenuta a Fragneto Monforte e poi trasportata a Macchia e ciò troverebbe conferma anche nella presenza di una analoga lacuna sul lato destro. In essa, inoltre, sono menzionati due *quattuorviri quinquennales* la cui giurisdizione potrebbe essere pertinente sia al municipio dei *Ligures Baebiani*, in tal caso rappresentando il confine sud del territorio afferente alla loro giurisdizione, che a quella di *Beneventum*. Nel secondo caso la datazione, comunque non posteriore all'inizio del I sec. d. C. per la mancanza del *cognomen*, deve essere sicuramente posta tra il 90 il 42 a.C.<sup>99</sup> A tali evidenze già note da bibliografia, inoltre, bisogna aggiunge quelle individuate in seguito alla già citata ricognizione di Iasiello del 2003<sup>100</sup>. In particolare l'evidenza in località Cerzone (evidenza 70)<sup>101</sup>, dove il cospicuo rinvenimento di resti archeologici di età imperiale, pur con una evidenza minimale già attestata per l'età repubblicana, lascia ipotizzare la presenza di una fattoria, molto

---

<sup>91</sup> PTCP BN 2009, p. 58

<sup>92</sup> PTCP BN 2009, p. 58

<sup>93</sup> PTCP BN 2009, p. 58

<sup>94</sup> IASIELLO 2003, pp. 57-58

---

<sup>95</sup> NARCISO 1980, pp. 24.

<sup>96</sup> E. NARCISO 1980, pp. 23; E. NARCISO 1983, pp. 15-16; MAIO 1984, pp. 69-72; DE AGOSTINI 1985, p.60; PATTERSON 1988, p.81, nr. 4.

<sup>97</sup> DE BENEDITTIS 1991, pp. 19-20.

<sup>98</sup> DE BENEDITTIS 1991, pp. 19-20.

<sup>99</sup> TORELLI 2002, p. 134, nota 73 e p.320, nota 50

<sup>100</sup> IASIELLO 2003; IASIELLO 2003a

<sup>101</sup> IASIELLO 2003, pp. 105-106

verosimilmente da mettere in connessione con l'areale di dispersione di materiali posto poco più a N (evidenza **69**)<sup>102</sup>.

Al confine tra il comune di **Fragneto Monforte** e quello di **Pesco Sannita** sono stati individuati in contrada Ripitella, ad Est e ad Ovest della via comunale Offa la Marcia, areali di dispersione di materiali (evidenze **66**, **67** e **68**)<sup>103</sup> da porre probabilmente in connessione tra loro come esempi di una insediatività diffusa, ma latente non meglio connotabile, dove, solo per la porzione centrale del evidenza **66**, il rinvenimento di fr. di tegole associati a poca ceramica comune lascerebbero ipotizzare la presenza di alcuni contesti funerari. Materiali sporadici probabilmente pertinenti ad un insediamento non meglio definibile, sono stati raccolti, infine, in contrada Cerzone (evidenza **72**)<sup>104</sup>.

Anche il territorio di **Pesco Sannita** ha restituito numerose testimonianze relative **all'età romana Tardo-repubblicana e Imperiale** riferibili sia ad insediamenti individuati in seguito a ricognizione che a numerose epigrafi già note da bibliografia<sup>105</sup>. Relativamente a quest'ultime la zona principale dove si concentrano tali rinvenimenti è quella di Monteleone, ubicata a Nord-Ovest del centro di Pesco Sannita, in un'area esterna al territorio qui in esame, ma che ha restituito tracce riferibili ad un abitato per nuclei sparsi, databile tra il IV sec. a.C. e il II d.C. e ruderi di un castello, che testimoniano la sua importanza ancora per tutta l'epoca medievale<sup>106</sup>. Ritornando al territorio in esame, in Località Cerzone, a S di Masseria Faschi, è stato individuato e scavato, in seguito al rinvenimento in ricognizione di una gran quantità di materiali (evidenza **74**)<sup>107</sup>, un insediamento rustico di età romana (evidenza **102**)<sup>108</sup> a cui è da porre in relazione il evidenza rinvenuto immediatamente più a N identificabile come il

---

<sup>102</sup> IASIELLO 2003, pp. 105-106

<sup>103</sup> IASIELLO 2003, p. 107

<sup>104</sup> IASIELLO 2003, pp. 104-105

<sup>105</sup> IASIELLO 2003, pp.58-65

<sup>106</sup> IASIELLO 2003, pp.108-123; PATTERSON 1988, pp.75-78; GALASSO 1991, p.27; D' AGOSTINO 1995, pp.29- 33; IASIELLO 2002, pp. 475-476

---

<sup>107</sup> IASIELLO 2007, pp. 103-104

<sup>108</sup> RUGGERI 2007, pp.47-63

## Relazione Tecnica

---

risultato di una destrutturazione di un'area funeraria (evidenza **73**)<sup>109</sup> e l'area di dispersione di materiali poco più a S (evidenza **75**)<sup>110</sup>. L'area in Località Acqua Salsa, nei pressi di Fontana dell'Occhio, invece, dovrebbe essere interessata da insediamenti di epoca romana, come lascerebbe intuire la presenza di pochi fr. ceramici pertinenti l'età imperiale (evidenze **79**, **81** e **82**)<sup>111</sup> e la presenza nella zona di veterani dell'età triumvirale testimoniata dal rinvenimento di una epigrafe funeraria (evidenza **80**)<sup>112</sup> trovata proprio nei pressi di Fontana dell'Occhio. Tale iscrizione, che ricorda Marco Cornelio Museo, un veterano della trentesima legione originario della tribù stellatina, modifica il quadro relativo alle distribuzioni di terra fatte ai veterani delle legioni VI e XXX fin'ora delineato. Esso, infatti, individuava solitamente nel territorio a sud di Benevento la gran parte delle distribuzioni fatte ai veterani della XXX legione, mentre tale epigrafe indica che delle assegnazioni erano state fatte anche nella porzione nord del territorio beneventano. Un altro insediamento rurale, che perdura dall'epoca repubblicana all'alto medioevo, si segnala in località Mortine (evidenza **86**)<sup>113</sup>, dove sono state rinvenute anche tracce riferibili a sepolture a inumazione con copertura in tegole. Un'area di dispersione di materiali sporadici è stata individuata, infine, in Località Vallone di Vado Pilone, Acqua Salsa (evidenza **84**)<sup>114</sup>.

Anche la documentazione relativa al territorio di **Pietrelcina**, raccolta in quarant'anni di attività dal locale *Archeoclub*, sebbene discontinua e non uniforme, ha restituito numerosi reperti riferibili all'epoca romana a testimonianza delle forme di occupazione del territorio basate principalmente su piccoli villaggi e fattorie, localizzati in particolare nella zona meridionale del comune, dalla Contrada Rattapone ad oltre il confine di Benevento, lungo la via San Domenico<sup>115</sup>. In particolare proprio da Contrada

---

<sup>109</sup> IASIELLO 2003, p.104

<sup>110</sup> IASIELLO 2003, pp. 102-103

<sup>111</sup> D'AGOSTINO 1995, foto in tav. f. t. 1; IASIELLO 2004, nota 59, pag.52.

<sup>112</sup> D'AGOSTINO 1995, foto in tav. f. t. 1; IASIELLO 2004, nota 59, pag.52; IASIELLO 2003, p. 59

---

<sup>113</sup> IASIELLO 2003, p. 59; IASIELLO 2004, pag. 57 e 59; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 44K Pietrelcina, fascicolo "Altri enti *Archeoclub*", Prot. 1092/ 03 del 27/05/ 2003.

---

<sup>114</sup> IASIELLO 2003, p. 100

<sup>115</sup> IASIELLO 2004, p.57

## Relazione Tecnica

---

Rattapone (evidenza 97)<sup>116</sup> proviene una gran quantità di ossa umane associate ad alcuni reperti di origine funeraria, probabilmente da ricondurre a tombe ad inumazione con coperture in tegole la cui datazione non è determinabile. Negli anni '60, infine, sono state qui fotografate alcune sculture funerarie, in seguito scomparse, tra cui si ricorda: un busto scolpito direttamente in un blocco di calcare, raffigurante un volto maschile che presenta la tipica pettinatura a calotta comune dall'età Tardo- repubblicana in poi, probabilmente nella variante di età augustea; e una stele funeraria raffigurante un gruppo familiare della *gens Herennia*, una famiglia ben attestata a Benevento, e databile alla fine del I sec. a.C.<sup>117</sup>.

Nel territorio **beneventano** di San Domenico, invece, i dati documentano la presenza di tracce insediative più o meno strutturate (evidenza 89)<sup>118</sup> e (evidenza 90)<sup>119</sup> oltre che il rinvenimento di alcuni blocchi lapidei apparentemente sbozzati e con superficie piana forse ancora *in situ*, da porre probabilmente in relazione topografica tra loro (evidenza 88)<sup>120</sup> e (evidenza 89)<sup>121</sup>. Poco più a sud, in Località Camerelle (evidenza 98)<sup>122</sup>, sempre al confine meridionale tra il comune di Benevento e quello di Pietrelcina, accurate esplorazioni, hanno riportato alla luce: un mausoleo funerario romano di forma circolare databile tra il I e il II sec. a.C., mentre il sito in Località Francavilla (evidenza 83)<sup>123</sup>, viene rioccupato in età imperiale avanzata da edifici di un certo livello, come indicato dal rinvenimento di tessere musive in pasta vitrea e da frr. di terra sigillata africana.

---

<sup>116</sup> IASIELLO 2004, pp.44-45, 47-49 e 57-58; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 44K Pietrelcina, fascicolo "Altri enti Archeoclub", Prot. 1092/ 03 del 27/05/ 2003

<sup>117</sup> MUSCA 1966, pag. 154; MONTELLA 1987, figg. a pag. 77 e 75; MARANGIO 1990, pag. 141; FRENZ 1985, pp. 49 e 134-135; SCOCCA 1993, fig. a pag. 231;

<sup>118</sup> IASIELLO 2003, pp. 98-99

<sup>119</sup> IASIELLO 2003, pp. 97-98

<sup>120</sup> IASIELLO 2003, pp.99-100

<sup>121</sup> *Supra* nota 104

<sup>122</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Storico faldone 19 S Provincia di Benevento, fascicolo 19S.1 K44 Pietrelcina, Prot. 9220 del 13/09/ 1963

<sup>123</sup> FRANCIOSI 1980, pp. 286-288; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 6 I Prefettura, Prot. 21992/ 6 I del 4/ 12/ 1995

Con il **III secolo d.C.** giunge a limite quella forma di organizzazione del territorio che si era strutturata e consolidata con la colonizzazione dei veterani e con l'Impero. Alla metà del secolo si registrano, infatti, profondi cambiamenti economici e sociali e l'intero sistema imperiale romano, incentrato su strutture urbane, insediamenti rustici (*villae* e fattorie) e infrastrutture stradali, entra in crisi, mentre nuovi pericoli si profilavano con le invasioni dei barbari<sup>124</sup>. La "peste antonina" determina un dimezzamento della popolazione, spopolando città e campagne, mentre sempre più frequentemente la ricchezza tendeva ad accumularsi nelle mani di pochi, determinando l'abbandono di molti insediamenti agrari a fronte di poche *villae* superstiti<sup>125</sup>.

Con il **periodo Tardoantico** nelle città sopravvissute si diffondono le diocesi cristiane ed il vescovo affianca, per poi sostituire, i vecchi organi amministrativi cittadini. Nel VI sec. d.C. lo scontro tra l'Impero d'Oriente e i Goti d'Italia coinvolge la stessa Benevento (545 d.C.), mentre molte terre riconquistate passano all'amministrazione bizantina. Alla fine del VI sec. d.C. con l'arrivo dei Longobardi a Benevento, che divenne ducato con Zottone, viene completamente meno il preesistente sistema insediativo e le popolazioni tendono ora a raggrupparsi in luoghi elevati e più sicuri, dando vita al fenomeno dell' "incastellamento"<sup>126</sup>. La scomparsa del vecchio sistema è documentata, infine, anche dalle trasformazioni dei toponimi: ai vecchi appellativi formati con il nome dei proprietari romani, si sostituirono ora riferimenti a boschi e a pascoli come mostrano molti esempi proprio dell'Alta Valle del Tammaro ed è a quest'epoca che risalgono i primi documenti scritti riferibili ai centri di Morcone, Pontelandolfo, Campolattaro, Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pesco Sannita e Pietrelcina.

Relativamente alla documentazione archeologica pertinente ai territori in esame, livelli di destrutturazione risalenti all'**epoca Tardoantica** si registrano a sud presso

---

<sup>124</sup> IASIELLO 2003, p.83

<sup>125</sup> Sul fenomeno della scomparsa di molte ville nel corso del III sec. a. C. si rimanda agli studi raccolti in BROGIOLO 1996

<sup>126</sup> ROTILI 2003

## Relazione Tecnica

---

l'insediamento rurale in località Mortine a **Pesco Sannita** (evidenza **86**)<sup>127</sup> e a nord presso l'abitato di Ponte Sorgenza (evidenza **51**)<sup>128</sup> e l'insediamento rustico di Coste Chiavarine (evidenza **53**)<sup>129</sup> di **Pontelandolfo**. Un'area sepolcrale databile al VI- VII sec. d. C. costituita da un nucleo di otto tombe quasi tutte senza corredo è stata inoltre individuata nel territorio di Pesco Sannita (evidenza **103**)<sup>130</sup>.

A partire dal X secolo, invece, si segnala una trasformazione funzionale sia del evidenza di Coste Chiavarine, dove sono stati rinvenuti contesti funerari databili in base al corredo, sia a Ponte Sorgenza dove nasce il casale di Santa Teodora (evidenza **51**)<sup>131</sup>. Sempre a Pontelandolfo l'area sommitale del declivio di Coste Chiavarine (evidenza **54**)<sup>132</sup> è interessata ora da un circuito murario, la cui fase di maggior frequentazione è inquadrabile tra il XII ed il XIV sec. d.C. e immediatamente di fronte a quest'ultimo, sull'altura dell' Avellana, è documentato un' ulteriore area fortificata (evidenza **52**)<sup>133</sup>.

A Sud del sito in Località Castelloni, in Località Terravecchia, sorge il complesso del castello di **Casalduni** (evidenza **56**)<sup>134</sup>, le cui prime notizie risalgono all'inizio del XIV, il quale costituisce un esempio di grande interesse per quanto riguarda lo studio degli insediamenti medioevali nel beneventano.

---

<sup>127</sup> IASIELLO 2003, p.59; IASIELLO 2004, pag. 57 e 59; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento, Archivio Corrente faldone 44K Pietrelcina, fascicolo " Altri enti Archeoclub", Prot. n° 1092/ 03 del 27/05/ 2003.

<sup>128</sup> PERUGINI 1878, pp. 5-18; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Località Coste Chiavarine", Prot. n° 8383/ 46 del 3/07/2005

<sup>129</sup> PERUGINI 1878, pag. 14; BISOGNO 2004, pp. 9-58; BISOGNO 2005, pag. 32; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Coste Chiavarine", Prot. 893/46K dell'8/ 08/ 2003

<sup>130</sup> RUGGERI 2007 p. 33, 38-46

<sup>131</sup> PERUGINI 1878, pp.5-13. Soprintendenza per i Beni Archeologici di Sa, Av, Bn e Ce, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Località Coste Chiavarine", Prot. 8383/ 46 del 3/07/2005

<sup>132</sup> BISOGNO 2004, pp. 58-72; BISOGNO 2005, pag. 32; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo " Comune Coste Chiavarine", Prot. 8936/46K dell'8/ 08/ 2003

<sup>133</sup>PERUGINI 1878, pag. 14; BISOGNO 2004, p. 9 e sgg.

<sup>134</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone K 72 Casalduni, fascicoli: "Lavori pubblici rete elettrica", Prot. 4718/ 18 C del 7 / 08 / 1979 e "Monumenti castelli medioevali", protocollo n. 14046/ 72K del 18/ 08 / 1992.

## Relazione Tecnica

---

A **Morcone**, invece, in località Santa Maria, tra l'attuale Super Strada e la Statale 87, sorgeva l' antico Monastero di Santa Maria del Goglieto (evidenza **21**)<sup>135</sup>, attestato a partire da un documento di Roberto D' Angiò del 1307; mentre in Località Monti, presso la Masseria Ciccotello (evidenza **6**)<sup>136</sup> e in Località Fuschi, Via Sturzi (evidenza **44**)<sup>137</sup> si segnala la presenza di materiale sporadico riferibili a evidenze di età medioevale.

Aree di materiali sporadici, infine, pertinenti l'età tardoantica e medievale sono state rinvenute a **Fragneto L'Abate** in Località Vallone Iesce (evidenza **60**)<sup>138</sup>, Toppo della Zingara (evidenza **61**)<sup>139</sup> e Fuciello (evidenza **62**)<sup>140</sup>; nel comune di **Fragneto Monforte** in località Cerzone (evidenza **70**)<sup>141</sup>; tra i comuni di **Fragneto Monforte e Pesco Sannita** in località Ripitella (evidenze **66, 67 e 68**)<sup>142</sup> e Cerzone (evidenze **71 e 72**)<sup>143</sup> e nel comune di **Benevento**, in Contrada San Domenico (evidenza **90**)<sup>144</sup> e in Contrada Mosti ( evidenza **92**)<sup>145</sup>, (evidenze **93, 94 e 95**)<sup>146</sup> e evidenza (**96**)<sup>147</sup> forse, quest'ultimi, da mettere in relazione con la piccola masseria ora in disuso posta poco lontano.

Da segnalare, infine, una serie di **concentrazioni di materiali** individuate nel territorio di **Morcone** che, pur non fornendo delle indicazioni cronologiche precise sono indicative della frequentazione del territorio in età antica. Esse sono ubicate in località:

---

<sup>135</sup> NARCISO 1999 , pp.157-161.

<sup>136</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 134

<sup>137</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 114

<sup>138</sup> IASIELLO 2003a, p. 96

<sup>139</sup> IASIELLO 2003a, p. 97

<sup>140</sup> IASIELLO 2003a, p. 98

<sup>141</sup> IASIELLO 2003, pp.105-106

<sup>142</sup> IASIELLO 2003, p.107

<sup>143</sup> IASIELLO 2003, pp.104.105.

<sup>144</sup> IASIELLO 2003, pp.97-98

<sup>145</sup> IASIELLO 2003, pp.96-97

<sup>146</sup> IASIELLO 2003, pp.95-96

<sup>147</sup> IASIELLO 2003, p. 94

## Relazione Tecnica

---

Monti, Toppo Mondolfo- Camporotondo (evidenza **1-2-3**)<sup>148</sup>; Monti, Contrada Pesce (evidenza **7-8-10**)<sup>149</sup>; Solla Suade (evidenza **16**)<sup>150</sup>; Colle San Giovanni, Contrada Lombardari (evidenza **25-26**)<sup>151</sup>; Contrada Piana, Toppo Cannafischi (evidenza **32**)<sup>152</sup> e (evidenza **33**)<sup>153</sup>; Case Longo (evidenza **31**); Case Longo Masseria Rinaldi (evidenza **34**)<sup>154</sup>; Selvapiana, Masseria Nardone (evidenza **36**)<sup>155</sup> e Selvapiana (evidenza **49**)<sup>156</sup>.

Un'altra area di materiali sporadici ancora non databile si trova nel territorio ricadente nel comune di **Benevento**, nello specifico in Contrada Mosti (evidenza **91**)<sup>157</sup>, mentre presso il Museo del Sannio sono conservati una lastra tombale da San Chirico (evidenza **100**)<sup>158</sup> e un cippo funerario proveniente da Contrada Roseto (evidenza **101**)<sup>159</sup> la cui datazione non è ulteriormente specificata.

Nel territorio di **Campolattaro**, infine, l'unica attestazione individuata è riferibile ad un'evidenza (evidenza **35**)<sup>160</sup> rinvenuta sulla destra del fiume Tammaro, presso il confine con il comune di Morcone, dove sono stati individuati fr. di tegole, in un'area nella quale negli anni precedenti erano apparse “tombe antiche” non ulteriormente connotate.

---

<sup>148</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 134, p. 201, p.204

<sup>149</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p.158, p. 209

<sup>150</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 147

<sup>151</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 150- 151

<sup>152</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p.147

<sup>153</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 148

<sup>154</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 149

<sup>155</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 104

<sup>156</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 154

<sup>157</sup> IASIELLO 2003, p. 97

<sup>158</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone I 5 Benevento Museo, “Indice generale delle provenienze dei materiali archeologici inventariati nel Museo Provinciale di Benevento”. (Manca il protocollo)

<sup>159</sup> Soprintendenza, per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone I 5 Benevento Museo, “Indice generale delle provenienze dei materiali archeologici inventariati nel Museo Provinciale di Benevento”. (Manca il protocollo)

<sup>160</sup> Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 11k bis Campolattaro, prot. 6426/ CM dell' 8/ 03/ 1979, relazione del Sovrintendente W. Johannowsky

## ***LA VIABILITÀ DEL TERRITORIO***

La viabilità antica del territorio oggetto d'indagine è di non facile interpretazione e, allo stato attuale della ricerca, non è possibile ricostruirla con assoluta certezza. A questo proposito emergono le problematiche della fluidità delle vie e della dimensione tempo nella variabilità delle direttrici. Infatti i dati tratti dalle fonti letterarie, dagli Itinerari e dal materiale archeologico rinvenuto in situ, non sempre si intrecciano in maniera coerente, tuttavia attestano un territorio interessato da diverse percorrenze.

Sono state individuate evidenze archeologiche riferibili alla parte basale di un tracciato stradale antico realizzata in pietra calcarea. Questo asse stradale (evidenza **103**)<sup>161</sup> è perfettamente allineato con un percorso secondario che oggi conduce a Pitrelcina.

Dagli Itinerari (*Itinerarium Antonii*, *Tabula Peutingeriana*, l'Anonimo Ravennate e Guido da Pisa), pur nelle usuali discrepanze tra le fonti, è riconoscibile una via tra *Aufidena* ed *Aequum Tuticum*, scandita dalle stazioni di *Aeserniae*, *Cluturno*, *Bovianum*, *Hercul Rani*, *Saepinum*, *Sirpium* e *Super Thamari fluvium*.

A queste testimonianze si aggiunge l'attestazione archeologica dei miliari che, rinvenuti lungo il tratto viario tra *Aufidena* ed *Aequum Tuticum* (per esempio nella loc. Campanaro di Circello<sup>162</sup>), si rifanno ad *Aufidena* come *caput viae*. Nello studio volto alla definizione di questo percorso, De Benedittis<sup>163</sup> localizza *Sirpium* nel territorio dell'Alta Valle del Tammaro, mentre solo il Carroccia<sup>164</sup> ne propone un'ubicazione presso la stazione ferroviaria di Pontelandolfo. Secondo gli studi di Johannowsky<sup>165</sup> la via da Aufidena, ricalcata poi nel Tardo Impero dalla *Via Herculia*, coincide con il tratturo Pescasseroli Candela ed era interessata da vari bracci e diverticoli di cui uno

---

<sup>161</sup> RUGGERI 2007 pp. 33-37

<sup>162</sup> IASIELLO 2007 pp. 57-58

<sup>163</sup> DE BENEDITTIS 1991 pp. 21-22

<sup>164</sup> CARROCCIA 1989 p. 264

<sup>165</sup> JOHANNOWSKY 1991 pp. 59-60, nota 21 p. 60

## Relazione Tecnica

doveva, da Macchia, raggiungere Ponte Rotto sul Tammaro (evidenza 59)<sup>166</sup>, quindi non attraversare il territorio oggetto del presente studio. Anche La Rocca ammette che la via da Aufidena doveva coincidere con la viabilità del tratturo Pescasseroli-Candela, localizzando *Sirpium* certamente in un'area a nord di Morcone.



Fig. 5 Tabula Peutingeriana, Sannio e Campania. (da LA ROCCA- RESCIGNO 2010, pag. 298, fig. 3)

In alcune fonti classiche inoltre è citata una Via *Minucia* funzionale a raggiungere Brindisi da Benevento<sup>167</sup> la quale sembra interessare il territorio del Sannio interno: Cicerone in una lettera ad Attico nel 49 a.C. ricorda lo spostamento di coorti, provenienti da Alba, lungo una via *Minucia*; Orazio si pone il dubbio se per raggiungere Brindisi sia più comoda la *Via Minucia* o la Via Appia. Tuttavia queste fonti sono scarse per formulare un'ipotesi sull'effettivo percorso della Via *Minucia*. Sempre per quanto riguarda la viabilità del territorio è inoltre da considerare il ruolo e l'antichità del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, impiegato per secoli nelle lunghe transumanze armentizie che raggiungevano con cadenze stagionali da un lato gli Abruzzi e dall' altro

<sup>166</sup> Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 17 I Benevento Ente Provinciale del Turismo, Prot. 3212/171 del 24/02/1995 e faldone 6 I Benevento Prefettura, Prot. 21992/6 I del 4/12/1995

<sup>167</sup> Cic, *ad Att.* 9,6,1; Hor, *Epist.* 1,18,20

## Relazione Tecnica

---

le Puglie. La teoria che fa risalire la grande transumanza alla preistoria, oggi non è più condivisa. La rete dei tratturi che attualmente conosciamo, omogenea, organica e compatta è sostanzialmente quella codificata da Alfonso I d' Aragona alla metà del sec. XV; a mano a mano che si risale al periodo romano e preromano essa acquista carattere sempre meno definito, sfaldandosi in una serie di vie di comunicazione e percorsi armentizi di antichità e consistenze diverse, tuttavia non si può escludere la vitalità di singoli percorsi che confluirono nelle *calles* romane e poi nella rete tratturale moderna<sup>168</sup>. Nel territorio interessato da questo studio si dipanava un importante tratturello menzionato in un documento del 1726 che da Pesco Asseri, usciva a Sepino, menava verso il Tammaro, in contrada Canepino e la Piana di Morcone, passava per Santa Maria del Goglieto (evidenza **21**)<sup>169</sup> come per la taverna di Fragneto Monforte, scendeva al ponte di Reino (evidenza **59**)<sup>170</sup> e tirava per San Marco dei Cavoti<sup>171</sup>. A questo tratturello si intrecciava la via del Procaccio, da Napoli a Campobasso, funzionale al servizio di trasporto della posta riorganizzato nel 1742 da Carlo V: da nord, dopo il feudo di Santa Maria del Goglieto (evidenza **21**)<sup>172</sup>, questa percorrenza raggiungeva presso Pontelandolfo la località Ponte Sorgenza (evidenza **51**)<sup>173</sup>, dove era un incrocio di tratturelli dei quali uno proseguiva per Solopaca, mentre l' altro si dirigeva verso Benevento, attraversando la contrada *Zengara Morta* in direzione di Fragneto Monforte, ricalcando grosso modo il tracciato della superstrada Benevento-Campobasso.<sup>174</sup> Valide testimonianze di questi nodi stradali e della vitalità di questo territorio nelle funzioni ad essa integrate sono costituite dalle numerose antiche taverne,

---

<sup>168</sup> CAPINI 1999 p. 191 e LA ROCCA, RESCIGNO 2010 pp. 299-300

<sup>169</sup> NARCISO 1999, pp. 157-161

<sup>170</sup> Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 17 I Benevento Ente Provinciale del Turismo, Prot. 3212/171 del 24/02/1995 e faldone 6 I Benevento Prefettura, Prot. 21992/6 I del 4/12/1995

---

<sup>171</sup> NARCISO 1999 pp. 157-159

<sup>172</sup> NARCISO 1999, pp. 157-161

<sup>173</sup> PERUGINI 1878, pp. 5-18; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Località Coste Chiavarine", Prot. 8383/ 46 del 3/07/2005

---

<sup>174</sup> NARCISO 1999 pp. 160-161

## Relazione Tecnica

---

dai rifugi a pseudo volta per i pastori (evidenze **A, B, C**)<sup>175</sup>, dai recinti in pietra per il ricovero degli animali, dalle numerose antiche taverne che ancora oggi si possono notare nella zona “Una delle tante archeologie dell’ evo moderno”.<sup>176</sup>

**Concetta Filodemo**

**Mariangela Pistilli**

---

<sup>175</sup> [www.pontelandolfonews.com](http://www.pontelandolfonews.com) a cura di cura di Antimo Albini, Gabriele Palladino e Renato Rinaldi

<sup>176</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010 pag. 299

### 3. L'ANALISI AEROTOPOGRAFICA

L'analisi delle foto aeree è stata svolta applicando le metodologie e gli strumenti propri della ricerca aerotopografica, concentrando lo studio sulle foto aeree di tipo verticale<sup>177</sup>, secondo una prassi oramai consolidata, attraverso diverse fasi, una prima di fotolettura, che consente di fare una sorta di inquadramento generale del territorio rappresentato, una seconda di fotointerpretazione, che permette di cogliere quelle anomalie, le tracce archeologiche, utili alla ricerca, ed infine la terza quella di acquisizione dei dati individuati, attraverso la georeferenziazione<sup>178</sup> dei fotogrammi e la restituzione grafica delle tracce individuate.

La lettura e la interpretazione sono state condotte sui fotogrammi in B/N del cosiddetto volo base, realizzato tra il 1954-55 dall'Istituto Geografico Militare, in particolare le strisciate 119a, 120, 121 e 122, e sul volo eseguito sempre dall'Istituto Geografico Militare nel 1977 in particolare le strisciate 1, 2, 3 e 14 su questi supporti è stata effettuata la lettura in stereoscopia. Oltre a tale documentazione sono stati consultati alcuni voli<sup>179</sup>, che non coprono però integralmente l'area interessata dal progetto, realizzati dalla RAF nel 1945<sup>180</sup> e dall'Aeronautica Militare nel 1980<sup>181</sup>. Oltre alla documentazione fotografica recuperata sono state consultate due serie di ortofoto realizzate dalla Regione Campania.

L'analisi delle foto aeree ha permesso di individuare numerose tracce da sopravvivenza<sup>182</sup> relative a due centuriazioni che interessano il Beneventano,

---

<sup>177</sup> Sull'uso archeologico delle fotografie aeree si veda F.Piccarreta - G.Ceraudo, Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000 con bibliografia e cfr. G. Ceraudo, Fotografia aerea archeologica. Fotografia aerea: tecniche, applicazioni e fotointerpretazione, in Guaitoli 2003, pp. 75-85; inoltre sulla storia della fotografia aerea verticale cfr. F. Piccarreta, Fotografia aerea archeologica. Istituzioni e storia, in Guaitoli 2003, pp. 67-74.

<sup>178</sup> I fotogrammi sono stati acquisiti con scanner e le immagini georeferenziate utilizzando il software Bentley Descartes.

<sup>179</sup> I fotogrammi di queste strisciate sono stati consultati presso l'Aerofototeca Nazionale di Roma.

<sup>180</sup> Volo RAF del 1945, strisciate 26, 28 e 30.

<sup>181</sup> Volo AM del 1980, strisciate 4 e 5.

<sup>182</sup> Le tracce da sopravvivenza sono generalmente elementi archeologici ancora in vista, che sono stati tramandati non per se stessi ma in base alla loro funzione, nel paesaggio attuale, ma che data la loro

## Relazione Tecnica

---

concentrate nella zona meridionale del tracciato, quella più pianeggiante, e una lunga traccia (scheda 70) da alterazione della composizione del terreno<sup>183</sup>. Quest'ultima con molta probabilità è da considerarsi relativa ad una strada antica che attraversa le UDS 11.04, 10.09, 10.11 individuate nel corso delle ricognizioni di superficie nei due tratti dell'elettrodotto attualmente stralciati dal progetto definitivo; essa tuttavia attraversa anche la UDS 20.11 del tracciato nuovo dell'elettrodotto. Inoltre intorno alla UDS 11.04, in cui sono state rinvenute in ricognizione tracce della destrutturazione di un insediamento archeologico *in loco* (S05) si nota in foto una colorazione del terreno più chiara rispetto a quello circostante, probabilmente dovuto alla presenza di strutture in disfacimento.

Nel territorio posto sia ad E che a N di Benevento sono segnalate, sia dalle fonti gromatiche che da studi topografici<sup>184</sup>, due divisioni agrarie, fra loro sovrapposte. Una realizzata in centurie regolari di 20x20 *actus*, orientata N-42° E, abbraccia un ampio territorio compreso tra i fiumi Calore e Tammaro (spingendosi anche ad E delle sponde di quest'ultimo) quindi sia a N che ad E di Benevento, interessando i centri di Paduli e Pesco Sannita. L'altra, molto meno estesa, 250 centurie circa, con una estensione calcolata intorno ai 50.000 iugeri, realizzata con uno schema poco usuale in centurie rettangolari di 25x16 *actus*, orientata N-2° O. Nel *Liber Coloniarius*<sup>185</sup> vi è un preciso riferimento a questa divisione agraria, infatti in “*Ager Benebentanus. actus n. xç per XXV, kardo in orientem, decimanus in meridianum*”, che precisa inoltre la posizione del decumano, orientato insolitamente a S e del *kardo* a E. Questa notizia è ulteriormente confermata anche da Siculo Flacco<sup>186</sup> che aggiunge “*in Benebentanus actus viginti quinque per decimanos, et actus sedecim per cardines; que mensura iugera ducenta quindem includuntur, centuria quadrata non exprimuntur*”. Per quanto le fonti

---

frammentarietà non sono apprezzabili se non osservati nella loro globalità, un esempio classico sono i resti di centuriazione, o anche di viabilità antica;

183 Le tracce da alterazione della composizione del terreno o *soilmarks* sono generate dalla presenza sul suolo di materiale da costruzione in disfacimento che assume colorazione differente rispetto al terreno circostante, riflettendo in maniera differente la luce

<sup>184</sup> G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LEVEQUE, F. FAVORY, J.P.VALLAT, *Structures agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadastres e paysage ruraux*, 1987, pp 159-164.

<sup>185</sup> LIB. COL. 210, 1-2.

<sup>186</sup> SIC. FLACC. 159, 22-25

## Relazione Tecnica

siano utili nella definizione della morfologia di queste centuriazioni, non danno invece nessuna informazione circa la loro cronologia<sup>187</sup>. La loro realizzazione è stata fissata dagli studiosi francesi ad età triumvirale per quella in centurie di 20x20 *actus*, da loro definita *Beneventum I* (fig. 1), e ad età augustea quella in maglie rettangolari, detta *Beneventum II* (fig. 2).

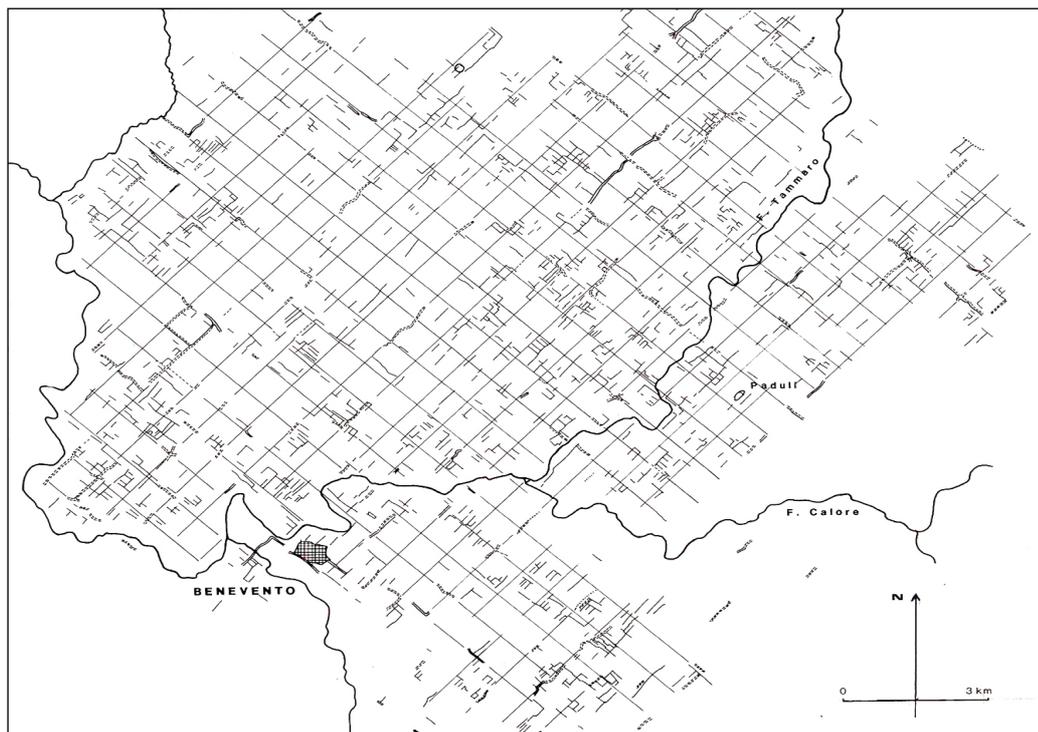


Fig. 1 - La ricostruzione della centuriazione di in quadrati di 20x20 *actus* (da Chouquer et alii 1987)

---

<sup>187</sup> L'opera di Siculo Flacco è indirettamente un *terminus ante quem*.

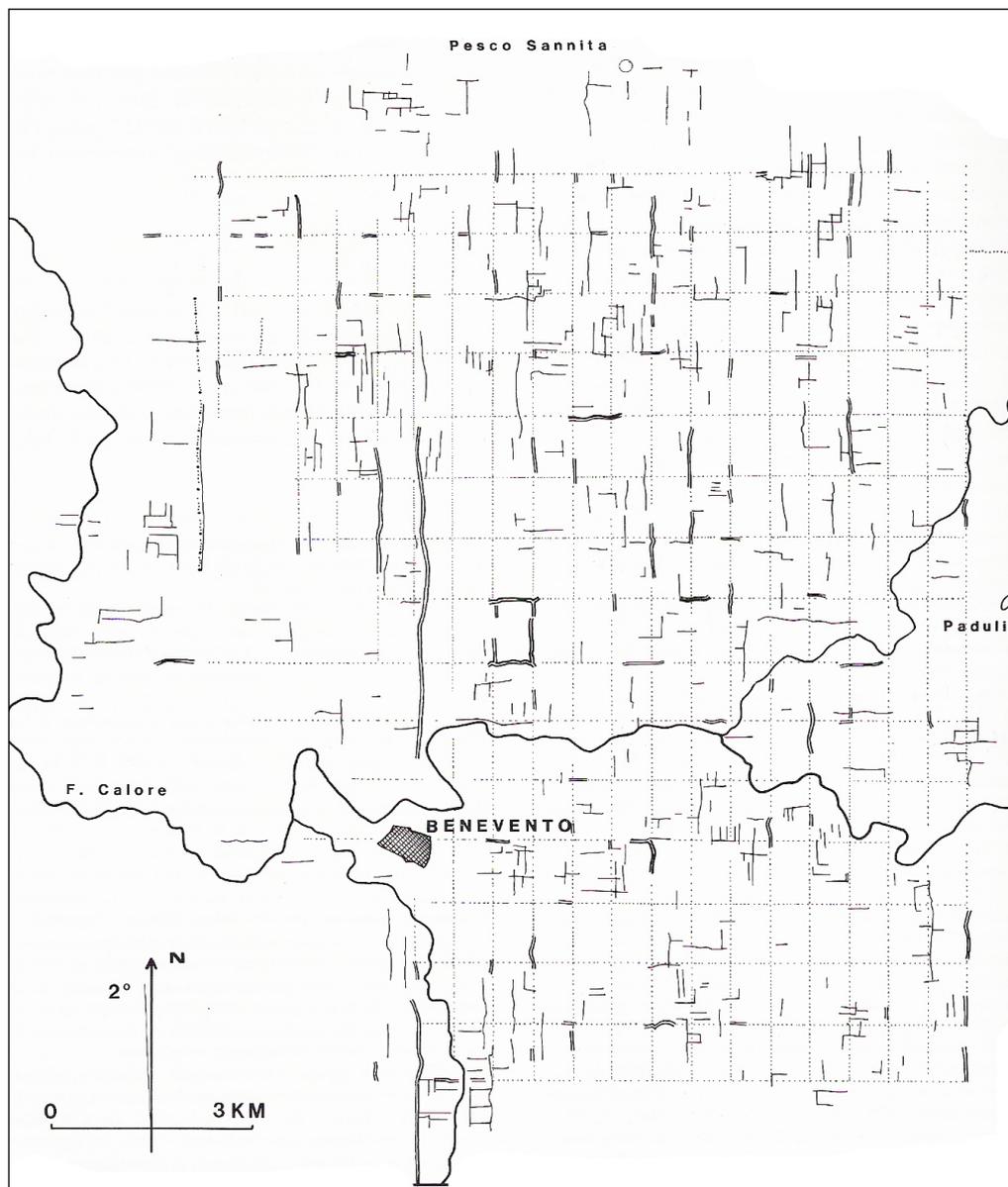


Fig. 2 La ricostruzione della centuriazione in maglie rettangolari di 16x25 *actus* (da Chouquer et alii 1987)

Di parere differente M. R. Torelli<sup>188</sup> che in un recente studio, propone, con argomentazioni convincenti, una datazione al III sec. a.C., per quest'ultima, ovvero in concomitanza con la prima fase coloniale di Benevento.

---

<sup>188</sup> TORELLI 2002, pp. 74-76.

## Relazione Tecnica

---

Nell'affrontare lo studio sugli eventuali resti sulla centuriazione nell'area interessata dal progetto, sono state realizzate le griglie delle due divisioni agrarie, utilizzando le ricostruzioni pubblicate, e se per la cosiddetta *Beneventum II* si aveva a disposizione un dato certo, un lungo asse viario (scheda 55), che attraversa Benevento, più problematica la ricostruzione della griglia della cosiddetta *Beneventum I*. Tali griglie sono state utilizzate per individuare le tracce e verificare quelle già pubblicate. Le schede sono state realizzate partendo dall'analisi della divisione agraria realizzate in rettangoli di 16x25 *actus* (schede 1-97) e successivamente dalla 98 alla 179 riguardano la cosiddetta *Beneventum I*.

**Veronica Ferrari**

#### **4. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE – SURVEY**

La campagna di survey è stata effettuata nel periodo compreso tra il mese di gennaio ed il mese di aprile, con l'interruzione del mese di febbraio, durante il quale i campi erano coperti da neve. Una modifica del progetto intervenuta in un secondo momento ha richiesto un'integrazione della ricognizione nel mese di giugno.

Nella valutazione dei risultati bisogna, dunque, tenere in conto che il lavoro è stato svolto in periodi non favorevoli allo svolgimento dell'indagine di superficie.

Nel tratto centrale e meridionale dell'elettrodotto i campi, per la maggior parte destinati alla coltura del grano, non erano arati di recente, per cui il terreno si presentava per lo più compatto; inoltre i pochi campi destinati a vigneto e uliveto erano ricoperti da vegetazione spontanea.

Nei campi coltivati a grano il seminativo in crescita nella fase iniziale del lavoro ha consentito spesso una visibilità abbastanza buona; diversamente, in primavera e soprattutto nella fase di giugno il grano, ormai alto, ha reso nulla la visibilità. Rispetto al fattore visibilità, dunque, la lunga durata del lavoro ha determinato una disomogeneità delle condizioni di partenza.

Passando ad analizzare i risultati della ricognizione, in primo luogo va sottolineato che in queste aree la perlustrazione del terreno non ha evidenziato tracce di strutture antiche emergenti, ma ha individuato una notevole diffusione di areali di dispersione di manufatti archeologici, la cui distribuzione non è risultata, tuttavia, omogenea.

La concentrazione più alta è stata riscontrata nella fascia meridionale dell'area interessata dall'impianto che ricade principalmente nel comune di Benevento; si tratta dell'area meno scoscesa, su cui insisterà il tratto meridionale dell'elettrodotto e la stazione elettrica di Benevento. In questa fascia, in un quadro di densità di distribuzione di manufatti archeologici che oscilla perlopiù tra i valori di alta, medio-alta e media densità di distribuzione di manufatti archeologici, sono state individuate la maggior parte delle evidenze archeologiche più significative, interpretabili come il portato della destrutturazione di un insediamento sepolto *in loco* (SITI), e delle evidenze che, se non

## Relazione Tecnica

---

esprimono con certezza tale presenza, ne suggeriscono comunque una possibilità non del tutto remota (**NO SITE**).

La frequenza delle attestazioni sembra ridursi man mano che si procede verso Nord. Nella fascia soprastante, che interessa il comune di Fragneto Monforte, sono stati individuati alcuni punti critici (**NO SITE**), nel quadro di una densità che varia fondamentalmente tra i valori di bassa e nulla, con scarsi picchi di media e medio-alta.

Tali evidenze mostrano una frequentazione dell'area in ambiti cronologici diversi, come sottolinea l'attestazione di SITI e NO SITE ascrivibili ad epoca pre-protostorica (**S04, S07, NS15**), ad epoca arcaica (**NS13 e UDS 09.11**), ad epoca ellenistica e repubblicana; per queste ultime spiccano il sito **S02** e forse il **NS20** in un quadro di distribuzione in cui i materiali coevi risultano solo sporadici. Ad epoca romana imperiale e tardo-antica sono ascrivibili la maggior parte delle evidenze rinvenute in quest'area (**S05, S06, NS12, NS13, NS16, NS17, NS22-24**), in cui non mancano attestazioni di epoca alto e basso-medievale (**S03, NS11, NS14, NS18, NS19, NS21**).

Piuttosto rare le evidenze individuate nel comune di Campolattaro dove, lungo la fascia su cui insiste l'elettrodotto, nel quadro di una densità che varia da bassa a nulla, si segnala la presenza di un sito (**S01**), verosimilmente un insediamento rurale di epoca tardo-antica e di un'area (**NS10**) che risulta frequentata da epoca tardo-antica/alto-medievale ad epoca basso-medievale. Nella zona in cui ricadono il **portale finestra intermedia (UR04)**, il **pozzo paratoie (UR05)** e l'**opera di presa (UR06)**, presso la diga di Campolattaro, sebbene la densità di distribuzione dei materiali vari da alta a bassa, i rinvenimenti non risultano sufficientemente diagnostici da consentire un'interpretazione della frequentazione dell'area.

Nella zona di Pontelandolfo il tratto settentrionale dell'elettrodotto ricade in una fascia pedemontana in cui la copertura boschiva ha reso nulla la visibilità su gran parte del tracciato e nel portale UR08. Il portale UR07 sarà collocato all'interno di una cava, in cui l'eventuale stratigrafia archeologica sarebbe già stata asportata integralmente; i margini superiori della cava ricadono in un'area coperta da bosco. In questa situazione di visibilità nulla, è da ricercare probabilmente la causa principale della quasi totale

## Relazione Tecnica

---

assenza di rinvenimenti, ma verosimilmente anche la situazione di accentuato pendio ha determinato una condizione sfavorevole all'insediamento umano. Non sembra un caso, infatti, che le rare attestazioni di manufatti archeologici in quest'area provengono quasi sempre da situazioni di pianoro.

Tale è la connotazione delle zone dei pochi areali di dispersione di materiali sporadici nel tratto Nord dell'elettrodotto (UR16) e, soprattutto, delle aree in cui insisteranno la fabbrica virole (UR02) ed il portale d'accesso (UR03). Questi ultimi, in particolare, pur essendo ubicati nella fascia immediatamente pedemontana, ricadono in piccole aree pianeggianti destinate a coltura di seminativi con una buona visibilità al momento della ricognizione; essi hanno restituito reperti che indiziano una frequentazione dell'area in epoca pre-protostorica.

L'area di sedime del bacino in progetto, da realizzarsi nella depressione naturale di Lagospino, presso Monte Alto, presentava al momento della ricognizione una visibilità variabile tra scarsa e nulla, in quanto coperta da vegetazione boschiva lungo i versanti o da foraggio per il pascolo, ad eccezione di una piccola area caratterizzata da campi arati con visibilità media.

Una situazione analoga di bosco e pascolo si presentava nelle aree inizialmente destinate a misure di compensazione ambientale, ormai stralciate dal progetto.

In tutte queste zone montane le evidenze archeologiche sono risultate nulle.

**Francesca Fratta**

## **5. CONCLUSIONI: L'INTERPRETAZIONI DEI DATI - LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

L'esame incrociato dei dati risultanti dalle diverse analisi effettuate ha portato ad esprimere una valutazione del potenziale archeologico che contraddistingue le aree attraversate dall'opera in progetto e conseguentemente una valutazione del rischio di impatto archeologico.

L'insieme delle informazioni riassume il quadro di un palinsesto archeologico articolato, la cui maggiore o minore complessità può essere stata determinata dalle dinamiche insediative che hanno caratterizzato il territorio in esame diverso nelle sue caratteristiche orografiche.

Il territorio in esame comprende una porzione abbastanza ampia della provincia beneventana, ricadente nel territorio antico del Sannio interno, crocevia tra la Campania e la costa adriatica. Nonostante tale centralità, la bibliografia archeologica pertinente al territorio risulta lacunosa e frammentaria, in quanto i rinvenimenti sono per lo più dettati da esigenze puntuali o occasionali di tutela, piuttosto che da un intervento pianificato ed organico di studio sistematico del territorio.

Negli anni più recenti sulla scia dello sviluppo della *Landescape Archaeology*, tale territorio è stato oggetto di studi accurati e di sistematiche esplorazioni<sup>189</sup>, che hanno fornito nuove informazioni e hanno permesso di iniziare a delineare una mappa archeologica della zona<sup>190</sup>. Il fenomeno è evidente nella distribuzione dei siti sulla

---

<sup>189</sup> In particolare si ricordano tra gli ultimi lavori: l'importante ricerca condotta da Carlo Rescigno, della Seconda Università di Napoli, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta e il Comune di Morcone nel 2008, finalizzata alla redazione della Carta Archeologica del comune di Morcone e del Regio Tratturo, che oltre a fornire nuove informazioni ha permesso di disegnare la mappa dei siti di importanza archeologica dell'alta valle del Tammaro; e la ricognizione condotta da Italo Iasiello in occasione dei lavori di costruzione della variante alla S.S. 212 tra il bivio di Pietrelcina (KM 5+600) e lo svincolo per San Marco dei Cavoti (KM 46+ 900 della e S.S. 369) nel 2003.

<sup>190</sup> IASIELLO 2003, pp. 10-16

Carta Archeologica proposta in cui i punti risultano addensarsi laddove sono state condotte campagne di ricognizione sistematica.

L'analisi bibliografica e d'archivio documenta una percentuale di attestazioni relative alle fasi di frequentazione pre-protostorica inferiore rispetto alle fasi successive; tale risultato è ascrivibile sia alla evidente difficoltà di reperimento di manufatti pre-protostorici, sia alla difficoltà di inquadramento cronologico di frammenti ceramici ad impasto in assenza di indicatori cronologici certi (elementi morfologici e decorativi), sia alla natura deperibile degli elementi struttivi che caratterizzavano gli abitati in queste fasi. Tuttavia non mancano tracce di frequentazione pre-protostorica in tutto il territorio indagato.

Tracce di frequentazione pertinenti ad epoca pre-protostorica (evidenza **27**)<sup>191</sup> si segnalano al confine tra il Comune di Morcone e di Pontelandolfo, in località Colle San Giovanni; materiali sporadici databili ad età protostorica sono stati rinvenuti, sempre a Morcone, in località S. Maria, Casa Cantoniera (evidenza **24**)<sup>192</sup>.

In generale in quest'area le evidenze risultano ubicate nella fascia pedemontana tra i 500 ed i 700 m sul livello del mare o su pianori collinari tra i 400 ed i 550 m, ad eccezione di un'unica evidenza ubicata a più di 800 m. sul livello del mare. Esse sembrano corrispondere ad areali di dispersione contratti ed affioranti a macchie non lontane.

In questo settore a tale tipologia insediativa potrebbero essere ascritte le evidenze rinvenute nella ricognizione in oggetto nella fabbrica virole (NS8) e nel portale d'accesso in progetto (NS9). Le due aree di rinvenimenti sono situate su due pianori nella fascia pedemontana ca. 770 m sul livello del mare a S di Monte Forgioso ed a SE di Monte Alto; esse sono contraddistinte, in un caso da poche attestazioni puntuali di industria litica di epoca tardo-neolitica, nell'altro da una piccola concentrazione di frammenti di impasto non tornito forse attribuibile al Bronzo Antico. Pur se non immediatamente riconoscibili come siti a carattere insediativo, presentano a nostro avviso diverse caratteristiche favorevoli ad un'interpretazione in tal senso: *in primis* la condizione di pianoro situato alla base di un'area (Monte Alto) naturalmente

---

<sup>191</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 150

<sup>192</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p.149

## Relazione Tecnica

---

predisposta per il pascolo stagionale d'altura, poi la vicinanza ad una fonte sorgiva, quindi l'adiacenza in entrambi i casi ad insediamenti e ripari pastorali di epoca recente (fino agli anni 70 risultavano ancora utilizzati, secondo le fonti orali locali) oltre alla centralità rispetto ad una serie di altri insediamenti pastorali noti. Questa concentrazione d'insediamenti o ripari pastorali recenti, se da un lato non costituisce fattore di rischio d'impatto archeologico, sembra comunque significativa ai fini di una ricostruzione delle dinamiche insediative antiche, se si ritiene valida l'ipotesi di alcuni studiosi della continuità d'uso, con assestamenti di percorsi, della rete tratturale dalla preistoria all'epoca moderna. La singolare coincidenza, dunque, sembra confortare la possibilità che queste aree in epoca pre-protostorica fossero destinate ad insediamenti agricolo-pastorali, forse collocati lungo una direttrice di percorrenza di breve raggio verso i pascoli stagionali d'altura delle aree montane vicine.

Il settore centro-meridionale del territorio in cui ricade l'area oggetto d'esame, compreso tra i Comuni di Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pesco Sannita, Pietrelcina e, soprattutto, Benevento, ha restituito una maggiore quantità di evidenze ancora relative a quest'ambito cronologico. Le attestazioni si collocano in un lasso temporale molto ampio, compreso tra il paleolitico e l'età protostorica, come è emerso in particolar modo dalla ricognizione effettuata dal dott. Italo Iasiello<sup>193</sup>. Tale studio ha individuato diversi nuclei insediativi o areali di dispersione di materiali, che si sono così sommati a quelli già noti di Contrada Olivola<sup>194</sup> a Benevento e di Vallepiana a Pietrelcina (evidenza **87**)<sup>195</sup>. I materiali raccolti si riferiscono a numerosi esemplari d'industria litica e scarti di nuclei di selce e ceramiche d'impasto non tornito. In particolare, relativamente al territorio di Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte, sono attestati areali di dispersione di materiali che hanno restituito ceramica pertinente ad età

---

<sup>193</sup> IASIELLO 2003 e IASIELLO 2003a

<sup>194</sup> In contrada Olivola (che non ricade nel territorio in esame) è stato rinvenuto un bifacciale acheuleano conservato presso il *Museo del Sannio* (inv. nr. 6952, raccolta De Blasio) ved. IASIELLO 2003, p. 14, nota 18.

<sup>195</sup> IASIELLO 2004, pag. 7; IASIELLO 2004a, p.179. I materiali sono conservati presso l'*Archeoclub* di Pietrelcina nel palazzo De Tommasi- Bozzi. Tali materiali sono stati disegnati nel 2003 da Maria Porcaro e conservati nell'Archivio di lavoro PRIA.

## Relazione Tecnica

---

pre-protostorica in località Vallone Iesce (evidenza **60**)<sup>196</sup> e Toppo della Zingara (evidenza **61**)<sup>197</sup> e a Fragneto Monforte in località Cerzone (evidenza **70**)<sup>198</sup>.

Nel territorio di Pesco Sannita gli areali che hanno restituito ceramica pertinente ad età pre-protostorica si trovano in località Cammarotta, poco distante dal viadotto Iesce (evidenza **65**)<sup>199</sup>, in località Cerzone (evidenza **75**)<sup>200</sup>, a N di Masseria Corbo (evidenze **76**<sup>201</sup> e **77**)<sup>202</sup>, dove il materiale potrebbe essere interpretato come il risultato di un lungo processo di destrutturazione di un piccolo nucleo insediativo, e in località Acqua Salsa in cui sono stati individuati tre areali con materiali sporadici (evidenze **79**, **81** e **82**)<sup>203</sup>. Tra le zone esplorate nel territorio a nord di Benevento, invece, si segnalano gli areali **85**, **88**, **89** e **90**<sup>204</sup>, posti a poca distanza gli uni dagli altri in Contrada S. Domenico, i quali sembrano parte di un'unica area insediativa articolata in più nuclei sparsi; inoltre, l'areale di dispersione a S di Masseria Falone (evidenza **84**)<sup>205</sup> e l'insediamento di Contrada Mosti (evidenza **96**)<sup>206</sup>.

Come già osservato, tale concentrazione di evidenze in una fascia delimitata di territorio è da attribuire senz'altro alla coincidenza con una fascia soggetta a ricognizione di superficie sistematica preventiva alla realizzazione della strada statale Fortorina. In relazione all'opera in progetto si segnala la vicinanza delle evidenze **60**, **65**, **70**, **79**, ma ancor più la prossimità delle evidenze **75**, **76**, **77** (circa 150 metri dall'opera) e delle evidenze **81**, **82**, **84**, **85** e **89**, **90**, **96** queste ultime tre distanti appena circa 50 metri dal tratto di elettrodotto attualmente stralciato dal progetto definitivo.

---

<sup>196</sup> IASIELLO 2003a, p. 96

<sup>197</sup> IASIELLO 2003a, p. 97

<sup>198</sup> IASIELLO 2003, pp. 105-106

<sup>199</sup> IASIELLO 2003, pp.107-108

<sup>200</sup> IASIELLO 2003, pp. 102-103

<sup>201</sup> IASIELLO 2003, p.102

<sup>202</sup> IASIELLO 2003, p. 102

<sup>203</sup> IASIELLO 2003, p. 101

<sup>204</sup> Per le evidenze 77, 80, 81, 82 vedi IASIELLO 2003, pp.97-100.

<sup>205</sup> IASIELLO 2003, pp.94

<sup>206</sup> IASIELLO 2003, pp.96-97

L'attestazione d'insediamenti pre-protostorici in quest'area sembra comunque confermata anche dalla ricognizione svolta per l'opera in progetto che ha restituito areali di dispersioni ricchi di frammenti d'impasto, nello specifico si tratta dei siti **S04** (UDS 11.03) tra le evidenze **88** e **90** nell'area attualmente stralciata dal progetto definitivo e **S07** (UDS 12.09) nelle vicinanze delle evidenze **76** e **77** e di altri areali a media densità quali ad es. il **N.S. 15** (UDS 13.08a) nei pressi dell'evidenza **70**.

Sporadica o per nulla documentata è la frequentazione di tale comprensorio nel corso dell'età Orientalizzante ed Arcaica. La distribuzione dei rinvenimenti suggerisce che tra la fine dell'VIII e nel corso del VII sec. a. C. emergono fattori di lunga durata estremamente importanti come la concentrazione delle presenze, anche se ridotte, lungo i percorsi tratturali e la centralità della piana di Boiano nel sistema di relazioni della regione<sup>207</sup>. L'unica evidenza da bibliografia pertinente a tale periodo cronologico è quella di Francavilla (evidenza **83**)<sup>208</sup>, pochi km a nord di Benevento, consistente in un importante insediamento che si articola a partire dal VII sec. a.C.

Molto sporadici sono i materiali ascrivibili a questo periodo rinvenuti in ricognizione. Tra gli elementi diagnostici si segnalano in particolare nella UDS 09.11, un fondo di kotyle di bucchero databile nell'ambito del VI sec. a.C.<sup>209</sup>, in significativa associazione con un orlo di coppetta a labbro ingrossato<sup>210</sup> in argilla grezza, probabili indicatori della presenza di una sepoltura di epoca arcaica. L'area di rinvenimento, ormai stralciata dal progetto definitivo, è prossima all'attestazione di un SITO di epoca sannitico-repubblicana (**S02**) interpretato come fattoria; se i materiali citati risultano veramente appartenere ai resti di una sepoltura, è possibile immaginare una continuità d'uso dell'area almeno a partire dal periodo arcaico.

Un altro rinvenimento che merita attenzione si riconosce più a Nord, nella UDS 13.13 (**N.S.13**) dove, accanto a materiali ben più recenti (epoca tardo-antica), si è

---

<sup>207</sup>TAGLIAMONTE 1996, p. 47.

<sup>208</sup> FRANCIOSI 1980, pp. 286-288; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 6 I Benevento Prefettura, Prot. 21992/ 6 I del 4/ 12/ 1995.

<sup>209</sup> CUOZZO-D'ANDREA 1991, p. 69, fig. 6.

<sup>210</sup> CUOZZO-D'ANDREA 1991, pp. 90, 91, fig. 9.

rinvenuto il labbro di una hydria appartenente alla produzione acroma o a fasce di epoca arcaica.

Dalla seconda metà del V sec. a.C. e nel corso del IV il territorio risulta maggiormente frequentato, in concomitanza con la strutturazione politica dei popoli sanniti che abitavano la Campania interna, associati nella struttura federativa della lega sannitica<sup>211</sup>.

In questa fase le comunità si strutturano secondo il modello insediativo “pagano-vicanico” dei popoli sanniti<sup>212</sup>. Gli insediamenti principali si trovano in aree pianeggianti sia pedemontane o d’altura, legate a forme miste di economia agricolo-pastorale e alla pratica della transumanza, quindi, per lo più nei pressi o su importanti vie di comunicazione o percorsi tratturali.

Con la pressione di Roma a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., aumentano i siti abitati a controllo del territorio e compaiono le cinte fortificate, elemento tipico dell’antropizzazione del Sannio preromano<sup>213</sup>. Tali centri, già esistenti in occasione dello scoppio della prima guerra sannitica, divengono ora anche arroccamenti strategici e difensivi<sup>214</sup>. Resti di fortificazioni in opera poligonale databili tra il IV e il III sec. a. C. sono, nel territorio in esame, sia presso la rocca che lungo il pendio del monte su cui si distende il comune di Morcone<sup>215</sup>. Il sito individuato a Morcone non sembra, tuttavia, essersi strutturato come un semplice insediamento fortificato d’altura, quanto piuttosto come un sito a principale vocazione “urbana”, legato al controllo ed allo sfruttamento di un distretto collinare, la vallata fluviale dell’alto Tammaro, che risulta disseminata di fattorie tra IV e III sec. a.C.<sup>216</sup>. E’ nel territorio di Morcone, in particolare lungo il confine con il comune di Pontelandolfo, che si concentrano i maggiori rinvenimenti archeologici pertinenti all’età sannitica. Tali

---

<sup>211</sup> SALMON 1985, pag.43-44

<sup>212</sup> LIVIO (IX, 13, 7; X, 17,2), STRABONE (V, 4, 12); LA REGINA 1989, pp. 301-432, LA REGINA 1990, pp. 31-53.

<sup>213</sup> RAININI 200, p. 242

<sup>214</sup> RAININI 2000, pp.238-344

<sup>215</sup> D’ANDREA 1984.

<sup>216</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 243, 244.

## Relazione Tecnica

---

ritrovamenti sono riferibili perlopiù a strutture insediative e produttive databili tra la fine del V e il III sec. a.C.<sup>217</sup>.

Sebbene distanti dall'opera in progetto, si segnalano i tre impianti rustici ubicati rispettivamente: in località Monti-Toppo Mondolfo, Masseria Cocci (evidenza **5**)<sup>218</sup>, in località Solla, Suade (evidenza **17**)<sup>219</sup>, in località Selvapiana (evidenza **47**)<sup>220</sup> e una piccola fattoria di età ellenistica, posta su di un pianoro immediatamente ad Est della SS 87, sempre in località Monti (evidenza **9**)<sup>221</sup>. Ad essi si aggiunge l'attestazione di diversi areali di dispersione di materiali ceramici nelle località Monti (evidenza **4**)<sup>222</sup>, Monti-Santa Maria (evidenze **12** e **13**)<sup>223</sup>, Monti Ciarli (evidenza **14**)<sup>224</sup>, Monti-Toppo Libbone (evidenza **23**)<sup>225</sup>, Selvapiana, Masseria Fuschi (evidenza **43**)<sup>226</sup> Selvapiana, Masseria Mobilia (evidenza **48**)<sup>227</sup>, Selvapiana, Case Marcolfi (evidenza **50**)<sup>228</sup>, Selvapiana (evidenza **40**)<sup>229</sup> e, infine, sempre presso Selvapiana, ad E della Masseria Zeoli (evidenza **39**)<sup>230</sup> che, insieme all'attestazione di un tesoretto costituito da numerose monete "greche" di argento (evidenza **32**)<sup>231</sup>, documentano l'intensa frequentazione dell'area in questa fase.

---

<sup>217</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p.301

<sup>218</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 209

<sup>219</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 94-96

<sup>220</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.106-109

<sup>221</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 132

<sup>222</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 208

<sup>223</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 157

<sup>224</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 157

<sup>225</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pag. 158

<sup>226</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.153-154

<sup>227</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.104-105

<sup>228</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 156

<sup>229</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 156

<sup>230</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 154-156

<sup>231</sup> MEOMARTINI 1905, p.193. A Meomartini riferisce che il tesoretto, rinvenuto casualmente da un contadino, era posto in un "manufatto di laterizi ricoperto da tegoloni di argilla" e che tra le monete vi erano due didrammi: uno coniato a Napoli che recava sul dritto una testa muliebre e sul rovescio il toro androposopo incoronato da una vittoria; l'altro emesso a Velia con al dritto il tipo della dea Atena galeata e sul rovescio il leone gradiente; DE BENETTIS 1991, p. 14; LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 59;

Sono prossimi alle evidenze **28, 29 e 39, 40** i tre portali dell'opera in progetto situati presso la diga di Campo Lattaro (UR4, UR5, UR6) che ricadono in una fascia densamente frequentata in questa fase storica. Essi hanno restituito una media densità di distribuzione di materiali ceramici, purtroppo non sufficientemente caratterizzati da poter stabilire una specifica fase di frequentazione.

Nella fascia meridionale dell'area in esame, ad epoca sannitica è attribuibile l'insediamento ubicato in località Acquafredda (evidenza **99**)<sup>232</sup>, nel comune di Benevento, dove recenti scavi hanno portato alla luce un edificio rustico databile tra il IV e il III sec. a.C. Esso è particolarmente vicino al braccio dell'elettrodotto stralciato dal progetto definitivo.

Come già anticipato per la fase arcaica, un rinvenimento significativo di epoca sannitica è l'areale di dispersione rinvenuto in contrada S. Domenico, a nord di masseria Sabbatini (UDS 09.04, **S02**), con molta probabilità ascrivibile alla destrutturazione di una fattoria sannitico-repubblicana, in una zona ormai stralciata dal progetto definitivo.

L'ipotesi dell'esistenza di una sepoltura riferibile al III sec. a.C. nell'UDS 10.31a (**N.S.20**), insieme al rinvenimento di sporadici frammenti coevi, in un territorio connotato da un'intensa frequentazione di epoca romana, tardo-antica e medioevale, documentano uno sfruttamento agricolo del territorio in età sannitica, organizzato secondo dinamiche di insediatività diffusa, caratterizzata dall'impianto di piccole fattorie sparse nel territorio, molto spesso corredate da un proprio sepolcreto ed a volte da impianti produttivi del ciclo dell'argilla. Il numero esiguo delle attestazioni può essere attribuito alla continuità d'uso dei medesimi luoghi in un lungo periodo, che ha comportato il sovrapporsi delle fattorie o ville rustiche romane e tardo-antiche a quelle già esistenti in epoca ellenistico-repubblicana.

In generale per il secondo venticinquennio del III sec. a.C., e per parte del periodo successivo, scarsi sono i dati archeologici; alcuni insediamenti mostrano le

---

<sup>232</sup> TOCCO SCIARELLI 2005, pp.678-679.

tracce di abbandoni o di distruzione violenta, come ad esempio in località Monteleone (Pesco Sannita) e presso l'insediamento beneventano di Francavilla (evidenza **83**)<sup>233</sup>.

Con la fine delle guerre sannitiche, Roma insedia una serie di colonie a controllo delle aree conquistate e lungo le principali vie di penetrazione nel territorio; fra queste soprattutto la città di *Beneventum*, divenuta colonia latina a partire dal 268 a. C. acquista un'importanza crescente.

Nel secolo successivo sono dedotte da Roma altre colonie, come quella dei *Ligures Baebiani et Corneliani*, insediati nel 108 a.C. a Macchia di Circello e a Castelmagno di S. Bartolomeo in Galdo<sup>234</sup>, e confiscate ampie porzioni di territorio destinate sia alla creazione di vie di attraversamento, sia ad “ *ager publicus populi romani*”.

Nel I sec. a. C., dopo la guerra sociale, una generale riorganizzazione del territorio interessa il Sannio interno, sia a livello infrastrutturale con l'apertura della via *Minucia*<sup>235</sup>, che strutturale con la concessione della cittadinanza romana ed il fenomeno della municipalizzazione che si scontra con il sistema agricolo-pastorale preesistente. È in questa fase storica che si diffondono i *municipia*<sup>236</sup> e si afferma il cambiamento dell'assetto produttivo con la diffusione di un nuovo tipo di insediamento agricolo, la *villa rustica*, la cui pertinenza cronologica è indiziata da evidenti indicatori, quali frammenti di ceramica a vernice nera, sostituiti in età imperiale dalla sigillata italica prima e in seguito dalle produzioni africane<sup>237</sup>. Tale tipo d'insediamento si contestualizza in una riorganizzazione generale del territorio agricolo di pertinenza dei centri urbani che comporta una lottizzazione agraria, la **centuriazione**.

---

<sup>233</sup> FRANCIOSI 1980, pp. 286-288; Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 6 I Benevento Prefettura, Prot. 21992/ 6 I del 4/ 12/ 1995

<sup>234</sup> In base al rinvenimento di una dedica dei *Ligures Baebiani* a Cuffiano (C.I.L. IX 1456) , tra Macchia e Morcone, si può affermare che il loro territorio doveva estendersi sulla sinistra del Tammaro, dove confinava certo con quello di Saepino.

<sup>235</sup> IASIELLO 2007, pp. 59-60

<sup>236</sup> D'HENRY 1998, pp. 9-11.

<sup>237</sup> IASIELLO 2003, pp. 82-83.

## Relazione Tecnica

---

L'ipotesi di tale riorganizzazione è sostanziata dalle ricostruzioni proposte da recenti indagini aerotopografiche che avevano già evidenziato nel territorio beneventano tracce di due centuriazioni, quasi sovrapposte, localizzate entrambe a Nord e ad Est della città, nella zona compresa tra gli attuali centri di Benevento, Pesco Sannita e Paduli<sup>238</sup>. La loro realizzazione è stata fissata dagli studiosi francesi ad età triumvirale per quella in centurie di 20x20 *actus*, da loro definita *Beneventum I*, e ad età augustea quella in maglie rettangolari, detta *Beneventum II*<sup>239</sup>.

Di parere differente M. R. Torelli<sup>240</sup> che in un recente studio, propone, con argomentazioni convincenti, una datazione al III sec. a.C., per quest'ultima, ovvero in concomitanza con la prima fase coloniale di Benevento<sup>241</sup>.

Quanto appena descritto trova conferma anche nell'area oggetto d'indagine, dove l'analisi delle foto aeree ha permesso di individuare numerose tracce da sopravvivenza<sup>242</sup> relative alle due centuriazioni ricostruite per il Beneventano, concentrate nella zona meridionale del tracciato in progetto, quella più pianeggiante. Se tali tracce consentono solo un'ipotesi di sopravvivenza della divisione centuriale antica nella parcellizzazione agraria attuale, un'evidenza sostanziale è sicuramente da riconoscersi nella lunga traccia da alterazione della composizione del terreno<sup>243</sup> catalogata con il numero di scheda 70. Quest'ultima con molta probabilità è da considerarsi relativa ad una strada antica che attraversa le UDS 11.04, 10.09, 10.11 individuate nel corso delle ricognizioni di superficie nei due tratti dell'elettrodotto attualmente stralciati dal progetto definitivo; essa tuttavia incrocia anche la UDS 20.11 del tracciato nuovo dell'elettrodotto. Inoltre, intorno alla UDS 11.04, in cui sono state

---

<sup>238</sup> Cfr. *Cadastrès* 1987, pp.161 e ss., fig. 45 (centuriazione definita *Beneventum I*); Cfr. *Cadastrès* 1987, pp.159 e ss., fig. 44 (centuriazione definita *Beneventum II*).

<sup>239</sup> Cfr. *supra*, capitolo fotointerpretazione.

<sup>240</sup> M. R. Torelli, *Benevento Romana*, Roma 2002, pp. 74-76.

<sup>241</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 243, 244.

<sup>242</sup> Le tracce da sopravvivenza sono generalmente elementi archeologici ancora in vista, che sono stati tramandati non per se stessi ma in base alla loro funzione, nel paesaggio attuale, ma che data la loro frammentarietà non sono apprezzabili se non osservati nella loro globalità, un esempio classico sono i resti di centuriazione, o anche di viabilità antica;

<sup>243</sup> Le tracce da alterazione della composizione del terreno o *soilmarks* sono generate dalla presenza sul suolo di materiale da costruzione in disfacimento che assume colorazione differente rispetto al terreno circostante, riflettendo in maniera differente la luce

## Relazione Tecnica

---

rinvenute in ricognizione tracce della destrutturazione di un insediamento archeologico *in loco* (S05) si nota in foto una colorazione del terreno più chiara rispetto a quello circostante, probabilmente dovuta alla presenza di strutture in disfacimento.

Dalla fase repubblicana le evidenze attestate dalla ricerca bibliografica e d'archivio mostrano un moltiplicarsi degli insediamenti e la presenza di diversi nuclei produttivi rustici.

Nell'area di Morcone molteplici sono le località, individuate grazie alla ricerca condotta da La Rocca e Rescigno<sup>244</sup>, che hanno restituito materiale pertinente ad età tardo repubblicana ed imperiale. In particolare, in località S. Giovanni, fontana Mandara, è stato individuato un insediamento abbastanza esteso (evidenze **28-29**)<sup>245</sup> il cui arco cronologico è da ritenersi compreso tra il I sec. a. C. e il IV sec. d.C.

Una villa di età romana, databile tra I sec. a.C. e II sec. d.C. con continuità di vita nella prima e tarda età imperiale, è stata individuata in Località S. Maria (evidenza **18**)<sup>246</sup>. L'occupazione in antico di tale zona è comprovata anche dalla presenza, nella vicina Località Pesce, di una epigrafe su stele funeraria a edicola, conservata nell'aia di una casa colonica, databile tra il I e il II sec. d.C. (evidenza **19**)<sup>247</sup>. Presso la diga sul Tammaro sono state identificate due fattorie: una in località Castellane, presso la Masseria Zeoli (evidenza **37**)<sup>248</sup> e databile dal I sec. a.C. al II sec. d.C., l'altra posta a valle della medesima masseria (evidenza **38**)<sup>249</sup>. Nella pianura sulla sponda destra del Tammaro sono emerse strutture riferibili ad un complesso agricolo attivo dal II sec. d.C. ad età imperiale. Poco più a nord, infine, in località Selvapiana, Masseria Mobilia, è stata identificata un'ampia aria di dispersione di materiali databili tra il I sec. a.C. e il I

---

<sup>244</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010

<sup>245</sup> PIOMBO 2003, p. 15, nota 8; LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 134

<sup>246</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 133

<sup>247</sup> PLESIO 1978, p.19; DE BENEDITTIS 1991, p.28; IASIELLO 1995, p.309, nota 21; PIOMBO 2003, p.15, nota 8; LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 58-59.

<sup>248</sup> JOHANNOWSKY, Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 11k bis, Campolattaro, prot. 6426/ CM dell' 8/ 03/ 1979, relazione del Sovrintendente W. Johannowsky.

<sup>249</sup> Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente, faldone 11k bis Campolattaro, prot. 6426/ CM dell' 8/ 03/ 1979, relazione del Sovrintendente W. Johannowsky.

## Relazione Tecnica

---

sec. d.C. (evidenza **42**)<sup>250</sup>. Continuità insediativa si registra, invece, nell'impianto rustico di Selvapiana (evidenza **47**)<sup>251</sup>, che sembra essere ininterrottamente abitato dall'età sannitica fino alla tarda età imperiale.

Aree di materiali, databili genericamente in un periodo compreso tra l'età tardo-repubblicana e quella imperiale, si segnalano nelle località: Monti (evidenza **4**)<sup>252</sup>; Monti, Contrada Pesce (evidenza **11**)<sup>253</sup>; Solla (evidenza **20**)<sup>254</sup>; Toppo Libbrone (evidenza **22**)<sup>255</sup>; S. Giovanni, S. Maria (evidenza **30**)<sup>256</sup>; Fuschi, Via Sturzi (evidenza **44**)<sup>257</sup> e Selvapiana, Masseria Mobilia (evidenza **46**)<sup>258</sup>. In Località Selvapiana, Masseria Zeoli (evidenza **39**)<sup>259</sup>, invece, si registra continuità di occupazione dal IV fino al I sec. a.C.

Pertanto i tre portali dell'opera in progetto situati presso la diga di Campo Lattaro (UR4, UR5, UR6) ricadono in una fascia densamente frequentata anche in questa fase storica, oltre che in epoca Sannitica; tuttavia, come già anticipato per la fase storica precedente, la ricognizione di superficie non ha restituito materiali archeologici utili a determinare la fase di frequentazione di tali aree.

Nel territorio di Pontelandolfo in località Ponte Sorgenza è stato localizzato un abitato di età romana (evidenza **51**)<sup>260</sup> con preesistenze a partire dal IV-III secolo a. C.<sup>261</sup>. Nell'*ager* dell'abitato di Ponte Sorgenza ricade anche l'insediamento rustico di età

---

<sup>250</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.103-104

<sup>251</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.106-109

<sup>252</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 208

<sup>253</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 156

<sup>254</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.96-97

<sup>255</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 158

<sup>256</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 137

<sup>257</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 114

<sup>258</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp.110-111

<sup>259</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, pp. 154-156

<sup>260</sup> PERUGINI 1878, pp. 5-18; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Località Coste Chiavarine", Prot. 8383/46 del 3/07/2005.

<sup>261</sup> PERUGINI 1878, pp.5-18.

## Relazione Tecnica

---

romano-imperiale (I-II sec. d.C.) di Coste Chiavarine (evidenza **53**)<sup>262</sup>. Notizie relative a una sepoltura, ad alcune iscrizioni e a numerosi “ruderi antichi”, rinvenuti in località Castelloni (evidenza **55**)<sup>263</sup> sono, infine, genericamente riportate nel sito internet della comunità di Pontelandolfo, nel quale si segnala anche l’attuale presenza, nella località in esame, di resti di torri antiche e colombaie.

Il territorio di Pontelandolfo, sostanzialmente pedemontano, non interessato dall’organizzazione centuriale romana, non ha rivelato particolari concentrazioni di evidenze archeologiche da bibliografia, dato confermato dalla ricognizione svolta che ha restituito solo pochi areali di materiali sporadici non diagnostici. Una delle motivazioni della rada occupazione di tale comprensorio può essere ravvisata nella configurazione orografica della zona che appare in forte pendio. Si ricorda, d’altro canto, che l’area è risultata in buona parte ricoperta da vegetazione boschiva con visibilità nulla, pertanto i dati della ricognizione sono suscettibili di variazione.

L’importanza dell’abitato di Ponte Sorgenza (evidenza **51**) ed il rinvenimento di un insediamento a carattere agricolo (evidenza **53**), verosimilmente ad esso collegato, suggeriscono la possibilità di una frequentazione diffusa, forse di tipo agricolo-pastorale, probabilmente connessa ad un centro abitato, punto di riferimento politico ed economico dell’area.

Ancora isolato risulta il rinvenimento di una cospicua concentrazione di materiali ceramici e struttivi nell’area di Fontana Telara nel comune di Campolattaro (UDS 14.15, **S01**), che ha suggerito l’ipotesi dell’esistenza di un insediamento antico, verosimilmente anche in questo caso a carattere agricolo<sup>264</sup>, databile in età imperiale romana. Il divieto d’accesso all’area imposto dal proprietario ha impedito una maggiore definizione delle caratteristiche dell’area, per la quale anche la ricerca bibliografica e d’archivio non ha offerto ulteriori spunti.

---

<sup>262</sup> BISOGNO 2004, pag. 9-58

<sup>263</sup> [www.pontelandolfonews.com](http://www.pontelandolfonews.com), a cura di Antimo Albini, Gabriele Palladino e Renato Rinaldi

<sup>264</sup> L’attestazione tra gli altri materiali, di fr. di orli di *dolia*, contribuisce ad un’interpretazione in tal senso; i materiali, tuttavia, non sono stati raccolti a causa del divieto d’accesso.

## Relazione Tecnica

---

Man mano che si procede verso Sud, invece, si nota un progressivo incremento delle evidenze da ricognizione, suffragato da un maggior numero di dati d'archivio e da bibliografia.

In base alle notizie da bibliografia e d'archivio il territorio di Fragneto Monforte risulta interessato da diversi ritrovamenti romani, dei quali si hanno purtroppo solo sporadiche notizie nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Benevento del 2009, dove si fa riferimento al rinvenimento in contrada Cerza Sorda (evidenza **57**)<sup>265</sup> di monete romane; in contrada Battaglia, loc. Torrione (evidenza **58**)<sup>266</sup> di un leone funerario romano e presso la Masseria Vetere (evidenza **64**)<sup>267</sup> di fr. di ceramica di epoca repubblicana e imperiale. In Contrada Rapinella, presso la Masseria Longo (evidenza **63**)<sup>268</sup>, invece, sono state rinvenute due epigrafi di età romana<sup>e</sup> ed una terza<sup>269</sup> identica ad un'altra epigrafe oggi a Macchia di Circello<sup>270</sup>. A tali evidenze già note da bibliografia, inoltre, bisogna aggiungere quelle individuate da Iasiello nel 2003<sup>271</sup>. In particolare l'evidenza in località Cerzone (evidenza **70**)<sup>272</sup>, ben documentata per l'età imperiale, con poche presenze per l'età repubblicana, lascia ipotizzare la presenza di una fattoria, molto verosimilmente da mettere in connessione con l'areale di dispersione di materiali posto poco più a N (evidenza **69**)<sup>273</sup>.

In quest'area, a margine della centuriazione romana del beneventano, il **NO SITE12**, attestazione di una frequentazione di epoca romana imperiale, risulta ancora isolato nel quadro di una distribuzione di manufatti archeologici che oscilla tra una densità variabile da nulla a media.

---

<sup>265</sup> PTCP BN 2009, p. 58

<sup>266</sup> PTCP BN 2009, p. 58

<sup>267</sup> PTCP BN 2009, p. 58

<sup>268</sup> IASIELLO 2003, pp. 57-58

<sup>269</sup> E. NARCISO 1980, pp. 23; E. NARCISO 1983, pp. 15-16; MAIO 1984, pp. 69-72; DE AGOSTINI 1985, p.60; PATTERSON 1988, p.81, nr. 4.

<sup>270</sup> DE BENEDITTIS 1991, pp. 19-20.

<sup>271</sup> IASIELLO 2003; IASIELLO 2003a

<sup>272</sup> IASIELLO 2003, pp. 105-106

<sup>273</sup> IASIELLO 2003, pp. 105-106

Dalla carta archeologica prodotta è possibile visualizzare immediatamente come l'incremento delle evidenze da bibliografia e d'archivio (evidenze **57-72**) corrisponda all'area in cui cominciano a visualizzarsi le tracce della centuriazione romana del territorio di **Beneventum** ricostruita dagli studi di fotointerpretazione. Tali tracce vanno intensificandosi man mano che si procede verso il territorio più vicino alla città.

Al confine tra il comune di Fragneto Monforte e quello di Pesco Sannita sono stati individuati in contrada Ripitella, ad Est e ad Ovest della via comunale Offa la Marcia, areali di dispersione di materiali (evidenze **66, 67 e 68**)<sup>274</sup>, esempi di un'insediatività diffusa, dove, solo per la porzione centrale dell'evidenza **66**, il rinvenimento di frr. di tegole associati a poca ceramica comune ed a frammenti di un unguentario lascerebbero ipotizzare la presenza di contesti funerari. Materiali sporadici, pertinenti ad un insediamento non meglio definibile, sono stati raccolti, infine, in contrada Cerzone (evidenza **72**)<sup>275</sup>.

Anche il comprensorio di Pesco Sannita ha restituito numerose testimonianze relative all'età romana Tardo-repubblicana e Imperiale riferibili sia ad evidenze individuate in seguito a ricognizione che a numerose epigrafi già note da bibliografia<sup>276</sup>.

Procedendo verso Sud uno stanziamento di età repubblicana ed imperiale è stato individuato in Località Cerzone, a S di Masseria Fuschi in base al rinvenimento di alcuni areali di dispersione di materiali archeologici: l'evidenza **74**<sup>277</sup>, a cui sono da porre in relazione l'evidenza **73**<sup>278</sup> e l'evidenza **75** poco più a Sud<sup>279</sup>. L'interpretazione di questi areali come villa rustica sembra confermata dai saggi archeologici effettuati preventivamente alla realizzazione della SS212, che hanno restituito alcune strutture dislocate in un'area piuttosto vasta (evidenza **102**). L'insediamento, situato ad una breve distanza dal tracciato dell'elettrodotto, all'altezza delle UDS 12.14 e 13.01 ricade nel pieno delle due centuriazioni ipotizzate per il territorio beneventano, in corrispondenza

---

<sup>274</sup> IASIELLO 2003, p. 107

<sup>275</sup> IASIELLO 2003, pp. 104-105

<sup>276</sup> IASIELLO 2003, pp.58-65

<sup>277</sup> IASIELLO 2003, pp.103-104

<sup>278</sup> IASIELLO 2003, p.104

<sup>279</sup> IASIELLO 2003, pp. 102-103

delle quali la ricognizione effettuata ha riscontrato la maggiore concentrazione di rinvenimenti.

L'area in Località Acqua Salsa, nei pressi di Fontana dell'Occhio, dovrebbe essere interessata da insediamenti di epoca romana, come lascerebbe intuire la presenza nella zona di veterani dell'età triumvirale testimoniata dal rinvenimento di un'epigrafe funeraria (evidenza **80**)<sup>280</sup> trovata proprio nei pressi di Fontana dell'Occhio e l'attestazione di areali di dispersione rinvenuti da Iasiello, che hanno restituito sporadici fr. ceramici pertinenti l'età imperiale (evidenze **79, 81 e 82**)<sup>281</sup>.

Un altro insediamento rurale, che perdura dall'epoca repubblicana all'alto medioevo, si segnala in località Mortine (evidenza **86**)<sup>282</sup>, dove sono state rinvenute anche tracce riferibili a sepolture. Un'areale di dispersione di materiali sporadici è stata individuata, infine, in Località Vallone di Vado Pilone, Acqua Salsa (evidenza **84**)<sup>283</sup>.

Anche la documentazione relativa al territorio di Pietrelcina ha restituito numerosi reperti romani a testimonianza delle forme di occupazione del territorio basate principalmente su piccoli villaggi e fattorie, localizzati in particolare nella zona meridionale del comune, dalla Contrada Rattapone ad oltre il confine di Benevento, lungo la via San Domenico<sup>284</sup>. In particolare proprio in Contrada Rattapone (evidenza **97**)<sup>285</sup> è possibile identificare un sepolcreto. Nel territorio beneventano di San Domenico, invece, i dati documentano la presenza di tracce insediative più o meno strutturate (evidenza **89**)<sup>286</sup> e (evidenza **90**)<sup>287</sup> oltre che il rinvenimento di alcuni blocchi

---

<sup>280</sup> D'AGOSTINO 1995, foto in tav. f. t. 1; IASIELLO 2004, nota 59, pag.52; IASIELLO 2003, p. 59

<sup>281</sup> D'AGOSTINO 1995, foto in tav. f. t. 1; IASIELLO 2004, nota 59, pag.52.

<sup>282</sup> IASIELLO 2003, p. 59; IASIELLO 2004, pag. 57 e 59; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 44K Pietrelcina, fascicolo "Altri enti Archeoclub", Prot. 1092/ 03 del 27/05/ 2003.

<sup>283</sup> IASIELLO 2003, p. 100

<sup>284</sup> IASIELLO 2004, p.57

<sup>285</sup> IASIELLO 2004, pp.44-45, 47-49 e 57-58; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 44K Pietrelcina, fascicolo "Altri enti Archeoclub", Prot. 1092/ 03 del 27/05/ 2003

<sup>286</sup> IASIELLO 2003, pp. 98-99

<sup>287</sup> IASIELLO 2003, pp. 97-98

lapidei apparentemente sbazzati e con superficie piana forse ancora *in situ*, da porre probabilmente in relazione topografica tra loro (evidenza **88**)<sup>288</sup> e (evidenza **89**)<sup>289</sup>.

Poco più a sud, in Località Camerelle (evidenza **98**)<sup>290</sup>, sempre al confine meridionale tra il comune di Benevento e quello di Pietrelcina, accurate esplorazioni, hanno riportato alla luce un mausoleo funerario romano, mentre il sito in Località Francavilla (evidenza **83**)<sup>291</sup>, viene rioccupato in età imperiale avanzata da edifici di un certo livello.

Sintetizzando i dati raccolti possiamo affermare per l'età romana un'intensificarsi della presenza antropica nel territorio di nostro interesse, che sembra concentrarsi principalmente nella parte meridionale del tracciato dell'elettrodotta. Tale presenza, infatti, è veicolata soprattutto dagli impianti centuriali legati alla colonia di *Beneventum*, che hanno determinato una pianificazione territoriale ed uno sfruttamento intensivo di tipo agricolo-produttivo del territorio.

I resti archeologici provenienti dalla zona ci parlano, infatti, di insediamenti abitativi del genere fattoria o villa rustica, in alcuni casi dotati di apparato produttivo ed area sepolcrale.

Ciò non implica che le aree non comprese nella lottizzazione agraria di *Beneventum*, non fossero frequentate, come dimostra la presenza delle evidenze già citate nei comuni di Pontelandolfo, Campolattaro e Fragneto Monforte.

Con il **III secolo d.C.** giunge a limite quella forma di organizzazione del territorio che si era strutturata con la colonizzazione dei veterani e con l'Impero. Con la crisi dell'impero romano alla metà del secolo, nuovi pericoli si profilano: le invasioni dei barbari<sup>292</sup>. La "peste antonina" dimezza la popolazione, mentre sempre più

---

<sup>288</sup> IASIELLO 2003, pp.99-100

<sup>289</sup> *Supra* nota 104.

<sup>290</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Storico faldone 19 S Provincia di Benevento, fascicolo 19S.1 K44 Pietrelcina, Prot. 9220 del 13/09/ 1963

<sup>291</sup> FRANCIOSI 1980, pp. 286-288; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 6 I Prefettura, Prot. 21992/ 6 I del 4/ 12/ 1995

<sup>292</sup> IASIELLO 2003, p.83

## Relazione Tecnica

---

frequentemente la ricchezza tende ad accumularsi nelle mani di pochi, determinando l'abbandono di molti insediamenti agrari a fronte di poche *villae* superstiti<sup>293</sup>.

Ad epoca romano-imperiale e tardo-antica rimandano la maggior parte delle evidenze rinvenute in ricognizione nel tratto meridionale dell'elettrodotto (**S05**, **S06**, **NS12**, **NS13**, **NS16**, **NS17**, **NS22-24**), in cui si è riscontrata una distribuzione dei materiali che oscilla tra i valori di densità medi e bassi, con picchi medio-alti e alti. In particolare, significativi risultano gli insediamenti (**S05** e **S06**), da interpretarsi, verosimilmente come fattoria (**S05**) o villa rustica (**S06**).

La sopravvivenza di siti di epoca tardo-antica nell'area della lottizzazione agraria romana dimostra la continuità dello sfruttamento agricolo di tale comprensorio nei secoli, con un probabile riutilizzo delle strutture.

Con il periodo Tardoantico nelle città sopravvissute si diffondono le diocesi cristiane. Nel VI sec. d.C. lo scontro tra l'Impero d'Oriente e i Goti d'Italia coinvolge la stessa Benevento (545 d.C.), mentre molte terre riconquistate passano all'amministrazione bizantina. Alla fine del VI sec. d.C. con l'arrivo dei Longobardi viene meno il preesistente sistema insediativo e le popolazioni tendono ora a raggrupparsi in luoghi elevati e più sicuri, dando vita al fenomeno dell'incastellamento<sup>294</sup>.

La documentazione archeologica registra livelli di destrutturazione risalenti all'epoca Tardoantica, a sud presso l'insediamento rurale in località Mortine a Pesco Sannita (evidenza **86**)<sup>295</sup> e a nord presso l'abitato di Ponte Sorgenza (evidenza **51**)<sup>296</sup> e l'insediamento rustico di Coste Chiavarine (evidenza **53**)<sup>297</sup> di Pontelandolfo.

---

<sup>293</sup> Sul fenomeno della scomparsa di molte ville nel corso del III sec. a. C. si rimanda agli studi raccolti in BROGIOLO 1996

<sup>294</sup> ROTILI 2003

<sup>295</sup> IASIELLO 2003, p.59; IASIELLO 2004, pag. 57 e 59; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento, Archivio Corrente faldone 44K Pietrelcina, fascicolo "Altri enti *Archeoclub*", Prot. n° 1092/ 03 del 27/05/ 2003.

<sup>296</sup> PERUGINI 1878, pp. 5-18; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Località Coste Chiavarine", Prot. n° 8383/ 46 del 3/07/2005

<sup>297</sup> PERUGINI 1878, pag. 14; BISOGNO 2004, pp. 9-58; BISOGNO 2005, pag. 32; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Coste Chiavarine", Prot. 893/46K dell'8/ 08/ 2003

## Relazione Tecnica

---

A partire dal X secolo, invece, si segnala una trasformazione funzionale sia del sito di Coste Chiavarine, sia a Ponte Sorgenza dove nasce il casale di Santa Teodora (evidenza **51**)<sup>298</sup>. Sempre a Pontelandolfo l'area sommitale del declivio di Coste Chiavarine (evidenza **54**)<sup>299</sup> viene fortificata con un circuito murario datato tra il XII ed il XIV sec. d.C., una seconda area fortificata è immediatamente di fronte a quest'ultimo, sull'altura dell'Avellana (evidenza **52**)<sup>300</sup>.

A Morcone in località Santa Maria, tra l'attuale Super Strada e la Statale 87, sorgeva l'antico Monastero di Santa Maria del Goglieto (evidenza **21**)<sup>301</sup>, attestato a partire da un documento di Roberto D'Angiò del 1307; mentre in Località Monti, presso la Masseria Ciccotello (evidenza **6**)<sup>302</sup> e in Località Fuschi, Via Sturzi (evidenze **44**)<sup>303</sup> si segnala la presenza di materiale sporadico riferibili a siti di età medioevale.

A Sud del sito in Località Castelloni, in Località Terravecchia, sorge il complesso del castello di Casalduni (evidenza **56**)<sup>304</sup>, le cui prime notizie risalgono all'inizio del XIV.

Aree di materiali sporadici, infine, pertinenti l'età tardoantica e medievale sono state rinvenute a Fragneto L'Abate in Località Vallone Iesce (evidenza **60**)<sup>305</sup>, Toppo della Zingara (evidenza **61**)<sup>306</sup> e Fuciello (evidenza **62**)<sup>307</sup>; nel comune di Fragneto

---

<sup>298</sup> PERUGINI 1878, pp.5-13. Soprintendenza per i Beni Archeologici di Sa, Av, Bn e Ce, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Località Coste Chiavarine", Prot. 8383/ 46 del 3/07/2005

<sup>299</sup> BISOGNO 2004, pp. 58-72; BISOGNO 2005, pag. 32; Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone 46 K Pontelandolfo, fascicolo "Comune Coste Chiavarine", Prot. 8936/46K dell'8/ 08/ 2003

<sup>300</sup>PERUGINI 1878, pag. 14; BISOGNO 2004, p. 9 e sgg.

<sup>301</sup> NARCISO 1999 , pp.157-161.

<sup>302</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 134

<sup>303</sup> LA ROCCA, RESCIGNO 2010, p. 114

<sup>304</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, Archivio Corrente faldone K 72 Casalduni, fascicoli: "Lavori pubblici rete elettrica", Prot. 4718/ 18 C del 7 / 08 / 1979 e "Monumenti castelli medioevali", protocollo n. 14046/ 72K del 18/ 08 / 1992.

<sup>305</sup> IASIELLO 2003a, p. 96

<sup>306</sup> IASIELLO 2003a, p. 97

<sup>307</sup> IASIELLO 2003a, p. 98

## Relazione Tecnica

---

Monforte in località Cerzone (evidenza **70**)<sup>308</sup>; tra i comuni di Fragneto Monforte e Pesco Sannita in località Ripitella (evidenze **66, 67 e 68**)<sup>309</sup> e Cerzone (evidenze **71 e 72**)<sup>310</sup> e nel comune di Benevento, in Contrada San Domenico (evidenza **90**)<sup>311</sup> e in Contrada Mosti (evidenza **92**)<sup>312</sup>, (evidenza **93, 94 e 95**)<sup>313</sup> e evidenza **96**)<sup>314</sup> forse, quest'ultimi, da mettere in relazione con la piccola masseria ora in disuso posta poco lontano.

L'approfondimento delle indagini nel settore meridionale dell'area d'interesse con gli scavi archeologici effettuati per la realizzazione della strada SS212 ha portato all'individuazione di una necropoli alto-medievale (evidenza **104**) e di una strada probabilmente anch'essa di epoca medievale (evidenza **103**) in contrada S. Domenico. Anche tra i risultati della ricognizione non mancano attestazioni di epoca alto e basso-medievale a testimonianza della continuità d'uso del territorio (**S03, NS11, NS14, NS18, NS19, NS21**).

In conclusione sembra lecito suggerire una valutazione di potenziale archeologico basso per le aree montane interessate dalla realizzazione dell'impianto di regolazione, in cui potrebbe immaginarsi uno sfruttamento del territorio legato ad attività di pascolo stagionale d'altura in antico così come oggi.

Come anticipato nella trattazione della fase preistorica, un potenziale alto sembrano esprimere le piccole aree pianeggianti situate alla base dell'area di Monte Alto, verosimilmente favorevoli ad insediamenti stagionali e/o stanziali lungo un percorso diretto ai pascoli d'altura, dove la ricognizione ha individuato evidenze pre-protostoriche in corrispondenza della fabbrica virole e del portale d'accesso camera valvole.

---

<sup>308</sup> IASIELLO 2003, pp.105-106

<sup>309</sup> IASIELLO 2003, p.107

<sup>310</sup> IASIELLO 2003, pp.104.105.

<sup>311</sup> IASIELLO 2003, pp.97-98

<sup>312</sup> IASIELLO 2003, pp.96-97

<sup>313</sup> IASIELLO 2003, pp.95-96

<sup>314</sup> IASIELLO 2003, p. 94

## Relazione Tecnica

---

In corrispondenza del portale finestra intermedia e del pozzo paratoie presso la diga di Campolattaro è stato attribuito un valore di potenziale medio, soprattutto per il quadro complessivo delle attestazioni archeologiche da bibliografia, risultate abbastanza frequenti nel comprensorio. Il valore di potenziale basso o non valutabile attribuito all'area dell'opera di presa è motivato dalla presenza dell'acqua che ne ha impedito parzialmente l'analisi.

Il potenziale può considerarsi per lo più basso nel tratto settentrionale dell'elettrodotto in cui l'orografia accidentata sembra non aver agevolato la presenza di insediamenti stanziali, ad eccezione probabilmente delle aree di pianoro (tra cui la stazione elettrica di Pontelandolfo) nelle quali sono state riscontrate sporadiche evidenze, ma dove la presenza di importanti insediamenti potrebbe rimandare ad un modello di occupazione di tipo diffuso.

Il tratto centrale dell'elettrodotto è stato valutato con un potenziale variabile tra basso e medio, poiché ha restituito scarse evidenze dalla ricognizione, dalla fotointerpretazione, ma altrettanto povere sono risultate le notizie da bibliografia e da archivio.

Sostanzialmente diversa è la situazione del tratto meridionale dell'elettrodotto, per il quale in corso di progettazione si è provveduto ad una rettifica del tracciato. In questo settore, compreso nei comuni di Fragneto Monforte e Benevento, la documentazione archeologica appare ricca ed articolata nel lungo periodo. Ciò è determinato anche dalla circostanza che in questo tratto era stata realizzata una precedente campagna di ricognizione -seguita da verifiche di scavo archeologico- in occasione della realizzazione della strada statale Fortorina SS212.

Naturalmente questa non è l'unica motivazione della ricchezza dei dati, poiché si tratta del comprensorio più prossimo al centro antico di Benevento ed interessato dallo sfruttamento agricolo del territorio da parte della città. È sempre in questa zona che la ricognizione e l'analisi aerotopografica hanno restituito il maggior numero di tracce, documentando una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli.

I valori di potenziale espressi per quest'area variano per lo più da medio ad alto; la contiguità del nuovo tracciato a quello previsto dal progetto originario ha suggerito di estendere alle nuove UDS valori di potenziale congrui ai precedenti. In molti tratti,

## Relazione Tecnica

---

infatti, la visibilità nulla riscontrata nelle ultime fasi del lavoro, se non addirittura l'impossibilità di accesso all'area non hanno consentito una valutazione della singola UDS.

Ulteriori indagini, in condizioni diverse di visibilità, potrebbero pertanto far salire il valore di potenziale anche per tutte quelle aree oggi considerate con valori compresi tra bassi e medi.

La valutazione di un alto rischio di impatto archeologico è stata attribuita a tutte le UDS interessate da interventi invasivi, caratterizzate da un alto o medio-alto potenziale archeologico.

Un rischio medio è stato attribuito, invece, a quelle aree oggetto d'interventi di scavo o prossime ad esse, contraddistinte da un medio potenziale.

Generalmente un rischio basso è stato attribuito alle aree oggetto d'interventi di scavo, alle quali era stato assegnato un valore di basso potenziale.

**Francesca Fratta**  
**Aurora Lupia**

## BIBLIOGRAFIA

- BISOGNO 2004** G. BISOGNO, *Pontelandolfo (Bn), Località Coste Chiavarine Indagini archeologiche 2004*, Comunità Montana del Titerno, Comune di Pontelandolfo, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento, Archeoclub d'Italia sezione Pontelandolfo, 2004.
- BISOGNO 2005** G. BISOGNO, *Pontelandolfo*, in Soprintendenza per i Beni Archeologici, *Notiziario*, n.1, 2005, pp. 31-32
- BROGIOLO 2006** G.P. BROGIOLO (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tardo antichità ed Alto Medioevo* ( Documenti di Archeologia, 11), Atti del 1° Convegno di Archeologia del Garda (Gardone Riviera 14 Ottobre 1995), Mantova 1996
- Cadastrés 1987** G. CHOUQUER, M. CLAVEL LEVEQUE, F.FAVORY, J. P. VALLAT (a cura di), *Structures agrarie en Italie centro-meridionale. Cadastres et paysages ruraux*, CEFR 100, Rome 1987
- CAPINI 1999** S. CAPINI, *I percorsi tratturali ed il sistema insediativo del Sannio preromano*, in E. Petrocelli (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, 1999, pp.181-191
- CHOUQUER-FAVORY 1992** G. CHOUQUER- F. FAVORY, *Archeologie aujourd'hui. Les arpenteurs romains. Théorie et pratique*, Paris 1992
- CARROCCIA 1989** M. CARROCCIA, *Strade e insediamenti del Sannio in epoca romana nel Segmento V della Tabula Peutingeriana*, Campobasso 1989
- CINQUANTAQUATTRO 2003** T. CINQUANTAQUATTRO (a cura di), *I Sanniti*. Guida alla mostra. Benevento 2003
- CORAZZINI 1876** F. CORAZZINI, *Archeologia presistorica*, in *Annali del Museo d'antichità e della Biblioteca Beneventana*, 1, 1876, pp.19-20
- CUOZZO-D'ANDREA 1991** M. CUOZZO A. D'ANDREA, *Proposta di*

*periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli*, in AION XIII, 1991, pp. 47-114.

- D' AGOSTINO 1995** M. D' AGOSTINO, *Storia di Pesco Sannita*. Seconda edizione aggiornata, Napoli 1995, tavv. f.t.
- D'ANDREA** F. D'ANDREA, *Morcone e le sue porte*, Morcone 1984.
- DE AGOSTINI 1985** M. DE AGOSTINI, *I liguri nel Sannio e la tavola Alimentaria dei Liguri Bebiani*, Benevento 1985, p. 60 e nota 29, tav. 18
- DE BENEDITTIS 1990-1991** G. DE BENEDITTIS, *Note sull'uso del territorio in un'area del Sannio interno nel periodo preromano*, in *Archologia pastorizia 1990—1991*, I, pp.179-191.
- DE BENEDITTIS 1991** G. DE BENEDITTIS, *L'Alta valle del Tammaro tra storia e archeologia*, in *Studi Beneventani* 4-5, 1991, pp.3-8.
- DE BLASIO 1909** A. DE BLASIO, *Fabbrica di coltelli litici in Morcone (Provincia di Benevento)*, in *Rivista d'Italia*, 1909, pp.1-8.
- D'HENRY 1998** G.D'HENRY, *La romanizzazione del Sannio nel II e I secolo A.C.*, in *La romanizzazione du Samnium aux II et I siecles av. J.C.*, Atti del Colloquio organizzato dal Centre Jean Berard, Napoli 1988, pp.9-13.
- FRANCIOSI 1980** C.G. FRANCIOSI, *Ricerche archeologiche nel Beneventano*, in *Siris e l'influenza ionica in occidente*, Atti del ventesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-17 Ottobre 1980 ), Taranto 1980, pp. 286-291.
- FRENZ 1985** H. G. FRENZ, *Romische Grabreliefs in Mittel-und Suditalien* (Archeologica 37), pp.49 e 134-135, Roma.
- GABBA 1989** E. GABBA, *Sui sistemi catastali dei romani in Italia*, in *Athenaeum* 67, pp. 569-570
- GALASSO 1991** E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 27

- GUISCARDI 1876** G. GUISCARDI, *Coltelli litici in provincia di Benevento*, in *Rendiconti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Naturali di Napoli*, 10, 1876, pp.1-2.
- IACONO, FURIA 2009** M.R. IACONO, F. FURIA, *Racconti per immagini, i Beni Culturali casertani e beneventani*, 2009
- IASIELLO 1995** I. IASIELLO, *Paesaggio ed economia del Samnium tardoantico e altomedioevale*, in G. Volpe e M. Tarchiano (a cura di) *Paesaggi ed insediamenti in Italia meridionale tra tardo antico e alto medioevo. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale* (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp.463-475.
- IASIELLO 2002** I. IASIELLO, *I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Bebiani*, in E. Lo Cacio e A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie in Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli 11-13 giugno 1998), Bari 2002, pp. 475-476
- IASIELLO 2003** Archivio Corrente Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, faldone 28 Z Fortorina SS 212 Valfortore/ SS. 369 Fortorina. Prov. 15112- 15808 solo progetti 2007, I. IASIELLO (a cura di), *SS 212" Della Val Fortore" ed ex S.S. 369 " Appulo fortorina", ammodernamento dal bivio di Pietralcina a San Bartolomeo in Galdo. Lavori di costruzione della variante alla S.S. 212 tra il bivio di Pietrelcina (Km 5+600) e lo svincolo per San Marco dei Cavoti. Studio analitico della componente archeologica delle aree ricadenti nei comuni di Pietrelcina, Pesco Sannita e Fragneto Monforte (Bn)- Aree A1 e A3, Progetto n° 1869 del 26-08-2003*
- IASIELLO 2003a** Archivio Corrente Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, faldone 28 Z Fortorina SS 212 Valfortore/ SS. 369 Fortorina. Prov. 15112- 15808 solo progetti 2007, I. IASIELLO (a cura di), *SS 212" Della Val Fortore" ed ex S.S. 369 " Appulo fortorina", ammodernamento dal bivio di Pietralcina a San Bartolomeo in Galdo. Lavori di costruzione della variante alla S.S. 212 tra il bivio di*

*Pietrelcina (Km 5+600) e lo svincolo per San Marco dei Cavoti. Studio analitico della componente archeologica delle aree ricadenti nei comuni di Fragneto L'Abate, Reino e San Marco dei Cavoti (Bn)- Aree A2 e A4, Progetto n° 1869 del 26-08-2003*

- IASIELLO 2004** I. IASIELLO (a cura di), *Dall'I.R.A.P. all'Archeoclub. Quarant'anni di Ricerche Archeologiche in Pietrelcina, guida all'esposizione*, Pietrelcina 2004
- IASIELLO 2004a** I. IASIELLO, in *SannioEuropa SCPA, Studio di fattibilità per la realizzazione di un'aviosuperficie nel territorio della provincia di Benevento*. Relazione, p. 179, Benevento 2004
- IASIELLO 2007** I. IASIELLO, *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia Tardoantica*. Bari 2007
- JOHANNOWSKY 1984-1985** W.JOHANNOWSKY, *Note di archeologia e topografia dell'irpinia antca*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, Avellino 1986
- JOHANNOWSKY 1988** W.JOHANNOWSKY, *Circello, Casarbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanizzazione du Samnium aux II et I siecles av. J.C.*, Atti del Colloquio organizzato dal Centre Jean Berard, Napoli 1988, pp.57-83.
- KEPPIE 1983** L. KEPPIE, *Colonisation and veteran Settlement in Italy*, 47-14 B. C., 1983 Roma
- LA REGINA 1989** A. LA REGINA, *I Sanniti*, in C. Ampolo et al. (a cura di) *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 301-432
- LA REGINA 1990** A.LA REGINA, *Safinim. Dal conflitto con Roma alla "tota italia"*, N. Paone (a cura di ) in *Il Molise*, Roma 1990, pp. 31-53.
- LA ROCCA, RESCIGNO 2010** L. LA ROCCA; C. RESCIGNO (a cura di), *Carta Archeologica del percorso beneventano del Regio tratturo e del comune di Morcone*, Napoli 2010.
- MAIO 1984** L. MAIO, *Le lapidi di L. Tullius e M. Caesius nel territorio dei Liguri Bebian'*, in *Samnium* 1984, 1-2, pp. 69-72.

**Relazione Tecnica**


---

- MARANGIO 1990** C. MARANGIO, *L'epigrafe latina della regio Apulia et Calabria. Rassegna degli studi e indici (1989-1995)*, in *StAnt* 8, 2 1995, pp. 119-186.
- MEOMARTINI 1905** A. MEOMARTINI, *Morcone: di un tesoretto di monete greche d'argento*, in *NSc* 1905, pp.193-194.
- MEOMARTINI 1905** A. MEOMARTINI, *I comuni della provincia di Benevento*, Benevento 1907
- MEYER 1989** T. MEYER, *Ritornano a Fragneto Monforte tre illustri cittadin'*, in *Farnentum* 6, 1989, pp. 4-8,, con fig. a p. 10
- MONTELLA 1987** C. MONTELLA, *Padre Pio, Pietrelcina e Pietrelcinesi dalla fine dell'800 alla metà del 900*, pp. 75 e 77, Pietrelcina 1987
- MOSCATELLI 1989/1990** U. MOSCATELLI, *A proposito di alcuni recenti ricerche sulle divisioni agrarie in Italia centro-meridionale*, in *AFLM* 22-23, pp.659-677
- MUSCA 1966** D.A.MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, p. 154, Bari 1966
- NARCISO 1980** E. NARCISO, *Importanti testimonianze della repubblica dei Liguri Bebiani nel Sannio*, in *Proposta* 9, 51-52, 1980, pp. 23-24
- NARCISO 1983** E. NARCISO 1983, *I liguri Apuani nell' Alto Sannio*, in *StVersieliesi* 1, 1983, pp. 15-16
- NARCISO 1999** E. NARCISO, *La convivenza dei tratturi con le prime strade rotabili nell'Alto Tammaro*, in E. Petrocelli (a cura di), *La civiltà della transumanza*, 1999, pp.157-161.
- PATTERSON 1989** J. R. PATTERSON, *Samnites, Ligurians and Romans*, Circello 1988, p.81
- PERUGINI 1878** D.PERUGINI, *Monografia di Pontelandolfo*, Campobasso 1878
- PIGORINI 1876 a** L. PIGORINI, *Notiziario*, in *PBI*, 2, 1876, p.116.
- PIGORINI 1876 b** L. PIGORINI, *L'età della pietra nella provincia di Benevento*, in *PBI*, 2, 1876, pp.212-216

**Relazione Tecnica**


---

- PIOMBO 2003** L.PIOMBO, in *Sedile Universitatis. Il complesso civico dell'Universitas di Morcone nel borgo medievale e moderno*, in *Quaderni dell'Archeoclub di Morcone*, 1, 2003.
- PLESIO 1978** T. PLESIO, *Super Tamari Fluvium*, Campobasso 1978.
- PLESIO 1988** T. PLESIO, *Morcone lineamenti di storia*, Mocone 1988
- PTCP BN 2009** A. DAL PIAZ (Coordinatore Cabina di Regia), D. VOCINO, G. IADAROLA (coordinatori), *Piano Territoriale di coordinamento provinciale*, Benevento 2009
- RAININI 2000** I. RAININI, *Modelli, forme e strutture insediative del Mondo Antico*, in *Studi sull'Italia dei sanniti*, Roma 2000, pp.238-245.
- ROTILI 2003** M. ROTILI, *Benevento ed il suo territorio: persistenze e trasformazioni*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento* (Atti dei Congressi, XVI, 1), Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002, Benevento, 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, pp. 827-879, con le tavv. I-XVI
- SALMON 1985** E.T. SALMON, *Il Sannio e i sanniti*, Torino 1985
- SCOCCA 1993** V. SCOCCA, *Memorie storiche di Pietrelcina dal borgo medioevale sino all'eversione della feudalità*, Pietrelcina 1993, pp. 229-232.
- TOCCO SCIARELLI 2002** **G. TOCCO SCIARELLI**, *L'attività archeologica della Sovrintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001*, in *Velia*, Atti del Quarantacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto- Marina di Ascea 21-25 settembre 2005 ), Taranto 2005, pp.678-679.
- TAGLIAMONTE 1996** G. TAGLIAMONTE, *I Sanniti*, Milano 1996
- TORELLI 2002** M. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002
- VARRICCHIO 2006** T. VARRICCHIO, *La Preistoria nel territorio beneventano. Analisi delle industrie litiche*, Tesi di specializzazione in Ecologia Preistorica, Università degli Studi di Roma La Sapienza, a.a. 2006.

## Relazione Tecnica

---